ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO Anno IV Num. 53
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40.643 al 40.649

VENERDI' SABATO 3 Marzo 1950
L. 15 (C. C. Abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 48-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci comm. L. 100 (lunedì 150), Annunzi finanz. e legali L. 160, Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900), Echi cronaca e Spett. L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva la facoltà di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia: anno L. 3780, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1680. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Le agitazioni assumono un ritmo più intenso

Prosegue l'assalto alla terra in Sicilia, Calabria, Lazio, Abruzzo, Sardegna, mentre gli statali minacciano di proclamare uno sciopero di 24 ore senza attendere i risultati del referendum

Roma, venerdì sera.

L'appello alla distensione è durato lo spazio di un mattino; anzi meno: già ieri la direzione della D. C., giudicando forse troppo blande e arrendevoli le dichiarazioni fatte da De Gasperi al Senato, metteva in guardia contro «l'accentuarsi di una diffusa e preordinata azione ostruzionistica e sovvertitrice del partito comunista». Da parte sua l'«Unità» in un articolo del proprio direttore implicitamente respinge l'appello di De Gasperi.

La sostanza delle cose può essere così riassunta: dall'una parte e dall'altra il «dialogo», per dirla alla maniera di Togliatti e di Ingrao, viene respinto; ma nessuna delle parti vuole dare ad intendere di essere stata la prima.

E così con buona pace dei dialoghi, è probabile che di distensione, di collaborazione, di altre belle cose del genere non ne sentiremo parlare per un pezzo.

Il linguaggio che si usa dalle due parti è troppo aspro per potere intravvedere una distensione e lo stesso si può dire degli scioperi e delle agitazioni che ormai si verificano con un ritmo sempre più accelerato in molte zone.

Non si può negare che queste agitazioni traggano la loro origine dal malessere sociale diffuso in molte classi di lavoratori; ma da più parti si continua ad asserire che per alcuni aspetti esse appaiono preordinate da fattori estranei alla vita sociale.

In sessanta Comuni calabresi prosegue l'assalto alla terra: i contadini si recano nei latifondi, picchettano il terreno di cui hanno chiesto l'assegnazione, poi se ne ritornano a casa pressochè tranquilli. Nella Marsica la agitazione continua e da Trasacco che è un paesino sopra Avezzano, si segnala un fatto che ha un suo particolare significato: la Camera del Lavoro della zona ha emesso buoni-paga in favore dei braccianti; e i commercianti locali sono stati costretti ad accettarli.

A Pescara si svolge la nuova formula di agitazione: lo «sciopero a rovescio», che è un modo di lavorare senza essere richiesti, salvo poi a richiedere il pagamento con nuove agitazioni. Lotte di disoccupati sono in atto anche in Sardegna. A Nuoro in seguito all'arresto di alcuni dirigenti comunisti sarebbe stato proclamato lo sciopero generale, ma la notizia non è confermata a causa delle interruzioni delle comunicazioni telefoniche tra Roma e l'Isola.

In Sicilia altre lotte nelle provincie di Agrigento, Enna e Palermo e altri «scioperi a rovescio» sono segnalati nella Bassa reggiana e nel Bresciano. Infine, mentre continua l'occupazione della «S. Giorgio» di Sestri e la miniera di Valdarno, lo stabilimento Vulcano di Sesto San Giovanni è stato anche esso occupato e la direzione della azienda è stata costretta a ritirarsi.

Segni e Colombo si sono occupati per cercare di portare la pace rispettivamente nelle campagne del Lazio e della Calabria; e Rubinacci ha convocato le parti per il contratto di lavoro delle tabacchine. Ma il governo ha fatto chiaramente intendere che il presupposto per un accordo è il ritorno alla legalità.

Le agitazioni si estendono ormai agli statali dopo il nuovo rifiuto opposto dal governo ai miglioramenti degli stipendi. E anzi il comitato intersindacale dei dipendenti pubblici ha stabilito di proclamare uno sciopero di 24 ore anche senza attendere i risultati del referendum tra gli statali, se la Camera approverà il disegno di legge senza concedere alla categoria maggiori benefici economici.

Per venire tuttavia incontro con sempre maggiori rapidità alle esigenze delle classi lavoratrici è attesa una nuova convocazione dei dirigenti le organizzazioni di lavoratori e datori di lavoro da parte del ministro Campilli, che sta tenendo in questi giorni contatti con le organizzazioni stesse e ha conferito ieri col segretario nazionale della LCGIL on. Pastore.

E' stato intanto definitivamente fissata per il pomeriggio di lunedì la riunione del Consiglio dei ministri che verrà probabilmente assorbita dall'esame della situazione interna e internazionale, nonchè dalla approvazione dei provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Solo in successive riunioni si provvede vengano discusse le prime proposte concrete del C.I.R. in materia di politica produttivistica e le linee dell'esposizione economico-finanziaria che il ministro Pella farà al Parlamento verso la metà del mese, la cui sostanza è stata oggetto ancora ieri sera di un lungo colloquio.

Non è improbabile che, nella prossima tornata del Consiglio dei ministri, Sforza sottoponga l'accordo stipulato tra Roma e Ankara che, annunziato sotto forma di patto militare tra Italia e Turchia, ha suscitato un vespaio di proteste e di discussioni.

Effettivamente, a quanto ha precisato stamane un portavoce di palazzo Chigi, sono in corso negoziazioni fra i due Paesi per un trattato di amicizia conciliazione e regolamentazione giuridica.

Lungo colloquio De Gasperi - Pella

Dichiarazioni di Scelba sulla attività dei missini

Roma, venerdì sera.

Stamane alle 10 il presidente del Consiglio ha ricevuto al Viminale il ministro del tesoro Pella. Il colloquio è stato assai lungo. Secondo quanto è dato sapere, Pella è stato convocato per illustrare la situazione economico finanziaria, non solo in rapporto alla prossima riunione del Consiglio dei ministri e al programma di investimenti discusso dal C.I.R., ma anche in relazione al problema degli aumenti agli statali che è tornato di attualità.

A un gruppo di senatori di estrema sinistra, che in un'interrogazione avevano chiesto al ministro Scelba di dare precise disposizioni ai Prefetti e ai Questori affinchè vietino i comizi del Movimento Sociale Italiano, il ministro ha risposto che tale Movimento è un partito con rappresentanza nel Parlamento nazionale e che fino a quando una sentenza dell'autorità giudiziaria non ne avrà eventualmente pronunciato lo scioglimento, ad esso non può contestarsi il godimento dei diritti sanciti dalla Costituzione.

Buster Keaton in gonnella

L'attrice Virginia O'Brien è nota in America come la «faccia di ghiaccio». Essa è abilissima nel fare la faccia sempre seria, alla maniera di Buster Keaton

Rivelazioni di un ambasciatore

Ciano tentò di convincere Hitler a varcare i Pirenei e a puntare su Gibilterra - I ricordi del rappresentante diplomatico degli Stati Uniti a Madrid pubblicati in "Missione in Spagna"

La Spagna non entrò in guerra per miracolo. Fu, piuttosto, una serie di miracoli. Più volte, quel delicatissimo equilibrio di influenze e di possibilità che manteneva la neutralità della Spagna stette per rompersi. E ogni volta la Spagna si salvò, un po' per abilità sua, e un po' (o un molto) per gli errori degli altri. I ricordi dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Madrid negli anni 1942-45, il prof. Carlton Hayes, pubblicati in America e in Spagna (Wartime Mission in Spain; la traduzione spagnola, Misión de guerra en España, è dell'Editrice Epesa, Madrid), permettono di far luce sul complesso periodo in cui il governo di Madrid navigò, si destreggiò, si insinuò fra gli scogli, profittò degli sbagli altrui e dell'altrui saggezza, sì da rimanere, tutto sommato, fuori dell'uragano.

Le tre neutralità

Il libro, rallegrato da tocchi personali che ne accrescono la freschezza, ricostruisce e analizza, mostrandocelo dal di dentro, il lento evolvere del governo di Franco da una «non belligeranza» ostile verso gli Alleati alla pura neutralità, e da questa alla neutralità benevola verso gli Alleati stessi più beffati e descritti sull'orlo del baratro dalla stampa madrilena; un'evoluzione che comprende episodi critici e drammatici, come il taglio delle forniture di benzina alla Spagna, come la famosa crisi del wolframio, che Americani e Tedeschi compravano a gara alle miniere spagnole, i secondi perchè ne avevano bisogno, i primi soltanto per toglierlo ai secondi, facendo salire alle stelle i prezzi di quel minerale inutile agli Alleati, ma di cui particolarmente l'America immensi carichi, finchè Washington si stancò e ottenne, dopo difficilissimi negoziati, il divieto di esportazione del wolframio dalla Spagna; un'evoluzione che si conclude allorchè Franco accettò, senza resistenza, di vietare il suolo spagnolo ai Tedeschi e agl'Italiani dichiarati criminali di guerra.

Per questa strada irta di spine, quanti pericoli saputi scampare, o semplicemente scampati! Se gli anglosassoni avessero «premuto» la Spagna più di quanto fecero, allorchè con discrezione studiatissima protestarono per la sua parzialità pro-tedesca, la provocazione sarebbe stata un invito a nozze per i falangisti che spingevano alla guerra. Se i tedeschi avessero «premuto» la Spagna di più, durante la prima fase vittoriosa del conflitto, nulla avrebbe potuto impedire l'attraversamento della penisola da parte dell'esercito germanico, e la Spagna avrebbe avuto la guerra.

Se mai gli anglosassoni irritati nel profondo del cuore contro la Spagna per le sue manifestazioni pro-asse, avessero ascoltato la campagna di una gran parte della stampa in Inghilterra e in America affinchè si agisse severamente e duramente contro Franco, e si incoraggiasse la resistenza clandestina, la Germania avrebbe subito «appoggiato», sia pure mediante un'invasione, il governo spagnolo minacciato, e di nuovo ne sarebbe derivata la guerra.

Il merito della mantenuta pace per la Spagna non è solo da attribuire all'abile navigazione di Franco, ma anche a una sconfinata pazienza degli anglosassoni, che vollero, a costo di masticare molto amaro, preservare dalla guerra la penisola iberica: la quale, poco utile a un'eventuale armata alleata di sbarco, sarebbe stata preziosa in mani tedesche.

Errore capitale

Questo comprese, secondo quanto scrive l'ambasciatore Hayes, «assennatamente» Ciano, questo non seppe comprendere Hitler. (I diplomatici che sostengono partite di guerra amano discutere e criticare le mosse dell'avversario con un tecnico «distacco», come fanno i generali). Secondo l'ambasciatore, infatti, Hitler commise un errore capitale allorchè trascurò, in disaccordo con Ciano, «più assennato e previdente», l'importanza della Spagna.

Un pronto attraversamento della Spagna, nel 1940 o nel 1941, quando essa difficilmente avrebbe potuto opporsivi, avrebbe portato in poche ore i tedeschi e gli italiani a Gibilterra, e Gibilterra, scrive Hayes, sarebbe caduta subito. Di colpo si rendeva impossibile lo sbarco americano nell'Africa del Nord (8 novembre 1942). Tutte le cose successive (sbarco in Sicilia, campagna d'Italia, ecc.) si sarebbero svolte altrimenti, e con difficoltà infinitamente maggiori, quand'anche noi si sia liberi di credere che l'esito finale non sarebbe stato diverso.

Perchè la Spagna non fu attraversata? L'ambasciatore Hayes nutre «la quasi assoluta certezza» che Franco, contrariamente a Mussolini, era deciso fin dal 1940 a non entrare nel conflitto. Franco, da buon Galiziano, cioè uomo cauto e diffidente, non s'illudeva circa la debolezza del popolo spagnolo dopo tre anni di guerra civile (1936-39). Capiva quanto fosse pericoloso lanciare in una guerra estera un regime imposto con le armi a una buona parte del Paese.

Nel settembre del 1940, Franco e Hitler si incontrarono a Hendaye, sul confine tra Francia e Spagna. Il Führer fu costretto ad aspettare, e trattato con poca cortesia. Egli ricordò al Caudillo i legami stretti durante la guerra civile, e gli domandò se non fosse disposto ad una alleanza politica con l'Asse. Non chiese chiaramente l'entrata in guerra della Spagna, ma Franco interpretò così il suo pensiero, poichè, dopo aver ricordato che il Paese era stremato da una guerra devastatrice, dichiarò impossibile giustificare un intervento bellico, salvo se vi fossero certi vantaggi territoriali.

Su richiesta di Hitler, Franco chiarì che i vantaggi potevano consistere nel Marocco francese, di cui descrisse i legami storici con la Spagna. Hitler rispose che, pur tenendo la Francia in sua mercè, riteneva indispensabile alla Nuova Europa la collaborazione di quella Potenza; non avrebbe potuto discutere qualsiasi aspirazione sul territorio francese prima di aver parlato col maresciallo Pétain. Franco, secondo la versione raccolta dall'ambasciatore americano, si sentì sollevatissimo dall'insuccesso della sua proposta, e assicurò a Hitler che neppure lui avrebbe voluto far nulla che potesse intralciare il compito di Pétain.

Sguardo a Oriente

Da queste rivelazioni sembra dedursi che Franco, chiedendo in dote il Marocco, cercasse soprattutto di mandare a monte il matrimonio. Hitler, in ogni caso, si mostrò, secondo l'ambasciatore, «incomprensibilmente indifferente» al suggerimento di Ciano. Hitler voleva, almeno momentaneamente, l'integrità dell'Impero francese. I Tedeschi, dichiarò un giorno Mussolini, sono abbagliati dalla Francia come un provinciale di fronte a una civilissima dama. Non è esclusa che volesse frenare l'avidità fascista, rivalutando al posto dell'Italia una Francia sottomessa e alleata. Ciano guardava a Gibilterra, Hitler guardava alla Russia, che già sognava di conquistare rapidamente; e, scrive l'ambasciatore, questo errore gli fu fatale.

Riccardo Forte

Badoglio voleva arrestare Graziani

Le deposizioni del colonnello Canevari e dell'ex - capo del servizio di spionaggio

Roma, venerdì sera.

Il primo testimone della giornata è il col. Emilio Canevari che, nominato dal maresciallo Graziani segretario generale per le Forze armate, dopo tre mesi diventò ufficiale di collegamento fra il ministero e il generale Wolf.

— Il mio compito era di costituire un esercito nuovo con ufficiali volontari, che nulla avesse a che fare con il disciolto esercito — ha spiegato il testimone — ma in un secondo tempo fui arrestato dai tedeschi.

Pubblico Ministero — Della deportazione dei carabinieri, cosa può dirci?

Canevari — Di deportazione non si parlò mai. Graziani si interessò del trasferimento al Nord dei carabinieri e la loro deportazione in Germania fu una sorpresa per tutti, anche per lo stesso Stahel.

Esaurito anche questo testimone, si è passati all'esame di Vittorio Foschini.

Avv. Augenti — E' vero che il maresciallo Graziani ordinò l'arresto del generale Sorice?

Foschini — Confermo la circostanza. Ricordo che pervenne all'Ufficio del servizio informazione una documentazione sul nascondiglio del generale Sorice. A fornire la notizia furono due persone: la figlia del generale Magliotto e un ufficiale di cui non ricordo il nome, che furono da me tenuti a bada con del denaro.

Avv. Augenti — Vorrei che il Tribunale sapesse come Vittorio Foschini sia stato condannato a sei mesi di reclusione per diffamazione: e nella sentenza si legge: «determinando un danno del decoro dell'Italia all'estero». Questo perchè il Tribunale sappia chi è il testimone.

Foschini — Io devo giustificarmi subito.

Presidente — Lo farà dopo, in un secondo momento.

Gen. Gelich — Io invece voglio sapere che cosa ha indotto Graziani a dare a Foschini l'incarico di dirigere il S.I.M. quando tutta la sua esperienza di informatore si riduceva in sostanza a poca cosa.

Imputato — Foschini è figlio del generale di Corpo d'Armata e nipote dell'ammiraglio. L'ho conosciuto in una casa amica, è simpatico, non si può dire di no. Dopo il 25 luglio mi fece avvertire che stavo per essere arrestato da Badoglio.

L'ex paracadutista americano Fisher Galati, fotografato con la moglie e la bimba di pochi mesi, è stato proiettato fuori della porta di un aereo apertasi improvvisamente. Riuscì ad aggrapparsi a una maniglia e lottò per 8 minuti con la morte finchè l'aereo atterrò.

Libertà agli ergastolani con 25 anni di buona condotta?

Il progetto allo studio del Ministero della Giustizia

ROMA, venerdì sera.

Al ministero di Grazia e Giustizia si sta alacremente lavorando per risolvere un importante e complesso problema giudiziario; si sta esaminando cioè l'eventualità di concedere la libertà condizionata agli ergastolani che abbiano tenuto venticinque anni di buona condotta, tali da fare pensare a un loro completo ravvedimento morale. Recentemente tale questione, che rappresenterebbe un fatto nuovo nella storia giudiziaria italiana, è stata discussa anche dalla Commissione di giustizia del Senato.

Il problema — che si riallaccerebbe a un principio previsto dal nuovo Codice Penale attualmente allo studio — è di importanza eccezionale; se infatti il provvedimento fosse messo in atto, come già è avvenuto del resto in altri Paesi in maniera non molto dissimile, un notevole numero di condannati a vita verrebbe posto in libertà seppure condizionata.

Si è tentato stanotte di rapire il figlio di Bao Dai

Il colpo contro il principe Bao Long, erede dell'impero indocinese, effettuato nella scuola di roccia di Pau - I terroristi, provenienti da Cannes, respinti dalla polizia

Pau, venerdì sera.

Questa notte la polizia di Pau ha sventato un tentativo di ratto contro il figlio dell'imperatore Bao Dai, principe Bao Long.

Il giovane erede del «figlio del Cielo», quattordicenne, frequenta dal 1948 la Scuola di roccia di Maslach, a una ventina di chilometri da Pau; diversamente dal padre, appassionato del mare, è un cultore dell'alpinismo, forse anche per ragioni di salute. Mentre Bao Dai è ritornato in Indocina sul trono abbandonato nel 1945, il principe è rimasto in Francia a continuare la sua educazione.

Scarse sono le informazioni fornite dalla polizia, in quanto il colpo riveste un indubbio significato politico e costituisce un episodio della lotta mortale impegnata fra Bao Dai e i francesi da una parte, e i ribelli vietnamiti dall'altra, per il controllo dell'Indocina.

Si può tuttavia affermare che il colpo è stato organizzato sulla Costa Azzurra, centro di una forte emigrazione politica indocinese e di innumerevoli intrighi. Gli aggressori erano giunti da Cannes e dovevano operare con l'aiuto di complici, mandati in precedenza a Pau.

La scuola di Maslach, che sorge in una zona piuttosto isolata, era stata sottoposta ad attenta vigilanza per individuare le migliori vie di accesso, l'abitazione del principe, le abitudini delle guardie di servizio e le probabilità di riuscita del colpo.

Ieri erano arrivate a Pau, verso sera, due macchine nere, americane, occupate in apparenza da ricchi turisti. Oggi sono scomparse, e si ritiene, anche sul fondamento di altri indizi, che fossero le auto degli aggressori.

Nella notte gli aggressori si avvicinarono alla scuola di Maslach; la sorpresa però, non ci fu; gli agenti messi di guardia alla persona del principe dal comando della polizia dipartimentale, avvertiti dei movimenti sospetti dai loro servizio di vigilanza, diedero tempestivamente l'allarme.

Mancando la sorpresa, il colpo sarebbe potuto riuscire solo con un conflitto, ciò che non rientrava evidentemente nei piani dei rapitori. Questi preferirono darsi alla fuga senza provocare presso la scuola nessun incidente.

Appena la notizia del colpo fu segnalata a Pau, vennero messi all'erta tutti i posti di vigilanza alla frontiera dei Pirenei, mentre l'allarme era dato alle centrali di polizia sulla strada da Pau a Cannes; sino a questo momento, tuttavia, non si è trovata traccia dei rapitori.

La direzione delle indagini è stata assunta dalla Sureté Nationale di Parigi e dagli agenti segreti del Deuxième Bureau.

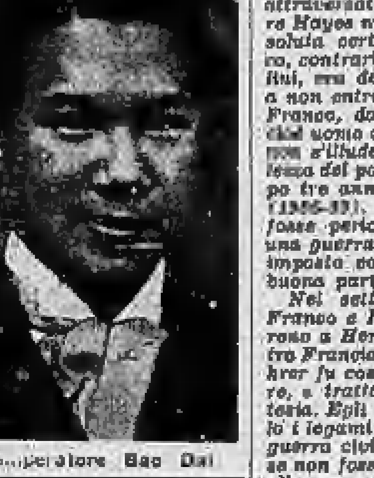
Si ritiene che il colpo sia stato organizzato da terroristi fedeli al governo comunista di Ho Chi Minh e che i rapitori si proponessero di prendere Bao Long come ostaggio per premere sul governo di Bao Dai. La crisi indocinese è giunta infatti a un punto di estrema gravità, e il governo ribelle comunista ha dichiarato proprio ieri che il conflitto con i francesi e i filo-francesi è passato, dallo stadio della guerriglia, a quello della guerra aperta.

Come è noto, il governo di Ho Chi Minh è riconosciuto come sola autorità legittima in Indocina da tutti i paesi del blocco orientale, Jugoslavia inclusa, mentre le potenze democratiche riconoscono Bao Dai come capo della federazione indocinese, nel quadro della Union Française.

Secondo le ultime informazioni, il principe Bao Long è stato fatto partire stamane dalla scuola di Maslach, sotto buona scorta, per destinazione ignota.

Il Quai d'Orsay si interessa personalmente della sua sicurezza, e sembra perciò escludere che il principe sia stato condotto nel troppo noto castello di Thorenc, presso Cannes, fastosa proprietà di Bao Dai.

Fra questo castello e il Carlton Hôtel di Cannes, l'imperatore Bao Dai ha diviso il suo dorato esilio di quattro anni in Francia.



L'imperatore Bao Dai

Le Borse oggi

A MILANO

A un'apertura sostenuta, indizio di buone disposizioni, ha fatto seguito stamane una fase di realizzi, non cospicui ma diffusi, che non hanno incontrato un pronto assorbimento. E' evidente che sono venute a mancare le ricoperture alle quali in gran parte era da attribuire la fermezza di ieri. Anche il volume degli affari è diminuito. Questo complesso di cause ha fatto sì che la quota indietreggiasse, quasi uniformemente, di una frazione rispetto ai livelli di ieri.

Fanno eccezione la Centrale, alcuni tessili e alcuni elettrici come la Valdarno, la Sip e la Sade, in lieve miglioramento oppure ben sostenute sulle posizioni. Piuttosto [illegible] le Calini, la Anic e le Pirelli.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York telegrafico 624,85; Zurigo 145.*

Ecco i prezzi: Gener. [illegible]; Fibre 2050; Viscosa 2645; Finsider 511; Montecatini 938,50; Ansaldo 115; Fiat 402; Nebiolo 224; Edison 1095; Sip 1024; Terni 252; Unes 402,50; Romana Zuccheri 600; Anic 970; Saffa 759; Italgas 25,75; Rumianca 54,25; Burgo 3190; Italcementi 9840; Pirelli 848; Pirelli e C. 982.

Prezzi informativi: sterlina oro 7575-7650; marengo 6050-6125; sterlina unif. 1600-1610; dollaro carta 668-669; franco svizzero 155,50-156; franco francese 172,50-173,50; oro fino [illegible]; argento 14,40-14,60.

A TORINO

Accentrati gli scambi sulla Fiat la quota si rivela incline a un sostanziale equilibrio. Nelle tarde battute prevale qualche realizzo che in regime di mercato arido, ma vigilato, conduce a chiudere ben tenuto e a un dopoborsa lievemente indebolito dai prezzi di listino. Cedenti le Ansaldo. Titoli di Stato invariati.

Prezzi informativi delle valute: *sterlina oro 7800-7900; marengo 6075-6175; sterlina unitaria 1590-1610; dollaro carta 664-668; franco svizzero 155-156; franco francese 171-173; oro fino 870-880; argento 14,50-15.*

	2	3		2	3
Ren.03	72 —	71 —	Unes	392 —	401 —
Red.3½	75 25	74 75	Sip	3435	3435
» l. e.	75 35	74 85	Snia	2148	2135
Red.3½	76 —	76 20	Marelli	500 —	510 —
» l. e.	76 10	75 50	Fiat	400 —	402 50
Ren.5%	97 40	97 30	Navig.	586 —	585 —
» l. e.	97 50	97 70	[illegible]	225 —	225 —
Red.5%	95 65	95 80	Incet	143 50	144 —
» l. e.	95 70	96 —	Mont.	1220	1215
Ric.3½	72 30	72 10	Pirelli	515 —	512 —
» 47-9	71 70	71 70	Ilva	213 50	215 —
» l. e.	72 30	72 20	Ansaldo	160 —	120 —
» 48-9	71 80	71 90	[illegible]	2702	2652
Ric.5%	93 45	93 40	Fibre t.	2140	2135
» l. e.	93 50	93 45	[illegible]	1625	1625
4950-1	100 10	100 05	Schiap.	572 —	572 —
» 51-1	100 70	100 50	[illegible]	985 —	980 —
» 51 4	98 95	98 85	Rum.ca	54 25	54 50
Sip. 50	100 20	100 20	M.pont	1715	1712
Fer.3%	69 —	69 —	[illegible]	946 —	939 —
[illegible] 4½	97 —	97 —	Zucch.	590 —	617 —
Imm.3½	91 50	91 50	Unica	144 —	141 —
Imm.4	153 —	153 —	Carl.It.	1625	1630
Fer.4½	89 —	89 —	Burgo	3205	3200
» 3½ [illegible]	86 80	86 80	[illegible]	5175	5200
» 5% 37	87 —	87 —	[illegible]	700 —	690 —
B. Fond.	91 —	91 —	M.A.C.	6400	6400
» 4%	92 75	91 50	Stella	69 —	70 —
» 5½%	91 —	91 —	Caldar.	4950	4750
Med.5%	80 30	80 25	Mar. E.	394 —	391 50
» 7% 46	97 —	96 90	Sade	942 —	938 —
» 7% 47	97 —	96 50	Breda	22 —	21 —
Fond.5%	96 —	96 —	Fernet	375 —	377 —
» 6%	94 —	94 05	[illegible]	252 —	252 —
Fer.5%	96 —	96 —	[illegible]	445 —	445 50
» 6%	96 —	96 50	[illegible]	345 —	345 —
Olivi.7	106 —	105 90	[illegible]	—	390 —
[illegible] 7	95 70	95 40	Pirelli	836 —	855 —
Cir.7%	99 50	98 50	[illegible]	78 —	78 —
Fin.7%	96 —	95 90	Sella	760 —	757 —
Cont.7	97 50	97 50	[illegible]	670 —	665 —
Sav.7%	98 50	99 —	[illegible]	5200	5250
Wied.7	99 50	99 50	[illegible]	10.200	[illegible]
Frank	96 —	96 —	[illegible]	2325	[illegible]
A. Gen	8650	8600	[illegible]	540 —	[illegible]
» Tore	9050	9075	Lanza	2690	2630
Medio.	2585	2570	[illegible]	1360	1335
Merid.	2390	2385	Ass. P.	2380	2370
Fer. M	95 —	97 50	[illegible]	36 50	36 —
Italga.	26 —	25 8.	[illegible]	4480	4575
Sip	1021	1027	[illegible]	6950	6950
Terni	256 50	257 —	[illegible]	4860	4900
P.O.E.	417 —	415 —			

Aggrappato al treno lanciato in piena velocità

Drammatica vicenda di un viaggiatore fra Novara e Trecate

Novara, venerdì sera.

Il lungo sibilo del segnale d'allarme si è fatto sentire ieri mattina su un treno fra Novara e Trecate ed un viaggiatore è stato salvato da una situazione che stava per concludersi drammaticamente. Alla stazione di Novara un uomo, sceso di corsa da un treno della linea di Domodossola, era saltato sul predellino di una delle ultime vetture del diretto per Milano. Subito dopo il convoglio si metteva in moto e il ritardatario tentava di aprire lo sportello. Ma, nonostante i suoi sforzi, la maniglia non si apriva.

Il treno, intanto, aveva raggiunto la sua piena velocità e il freddo mattutino, aumentato dalla corsa, avevano intirizzito le mani del viaggiatore rendendo pericolosa la sua posizione sul predellino. Nè i viaggiatori nè il personale del treno si erano accorti di quanto accadeva all'esterno della vettura.

Il rumore del treno impediva di udire i tonfi dei pugni e le sue urla disperate e già si impadroniva di lui il terrore di essere vinto dal freddo e di dovere abbandonare la presa, quando finalmente, presso Trecate, un viaggiatore lo scorgeva dal finestrino e a sua volta tentava dall'interno di aprire lo sportello. Ma anche i suoi sforzi risultavano vani. Ed allora si decideva a tirare il campanello d'allarme. Quando il treno subito dopo si fermava, il viaggiatore era sfinito dal freddo e dalla tensione nervosa.

Il bruto di Portorecanati ipnotizzava le vittime?

Portorecanati, venerdì sera.

Si apprendono nuovi particolari sullo scandalo scoppiato in questa cittadina per l'indegno comportamento del maestro elementare Gino Mei che seviziava le scolarette della sua classe. Il Mei aveva poche amicizie a Portorecanati per il suo temperamento equivoco e chiuso e per la sua mania dell'occultismo. Faceva esperimenti di ipnotizzazione e si diceva che fosse un eccezionale chiromante. Da confidenze fatte dalla moglie ad una signora si è saputo che trovandosi in Albania durante la guerra, aveva avuto dei disturbi nervosi: da poco tempo gli era riuscito di ottenere una pensione come «minorato di guerra». Messo a confronto con le scolarette, il bruto è stato preso da un tremito convulso e non è stato in grado di rispondere alle domande che gli rivolgeva il capitano dei carabinieri di Recanati accorso sul posto. La popolazione è tuttora in subbuglio e solo un'opera accorta di convinzione da parte dei carabinieri è valsa a calmarla.

A quanto hanno riferito le bimbe, non è da escludere che fossero state indotte in uno stato di suggestione ipnotica.

L'ex-pugile Robert Charron, che fu campione di Francia, è comparso davanti al tribunale accusato di avere preso a pugni e ferito alcuni vicini di casa.

Continua il mistero della bimba scomparsa

Roma, venerdì sera.

A quattordici giorni di distanza dalla scomparsa della piccola Anna Bracci, un senso di scoraggiamento ha invaso i funzionari di polizia che conducono le ricerche. Si susseguono le telefonate segnalanti la presenza della bimba in questa o in quella località e la polizia accorre dovunque, come in via Conegliano ove rinveniva una bimba «segnalata»; ma non si trattava di Annarella.

E' stato rilasciato l'impiegato Luigi Testa, fermato ieri. Egli voleva solo fare delle indagini, allettato dal premio di trecentomila lire promesso da un mecenate a chi ritroverà la bimba.

Gli interrogatori della madre della scomparsa continuano. Ella insiste nel protestarsi innocente e ripete che non sa nulla. Ma perchè consigliò all'Egidi e al Moroni di negare di aver visto la bimba alla fermata dell'autobus la sera della scomparsa?

Perchè ha chiesto ai due di non dire che la piccola elemosinava per mangiare e affermava che la madre la bastonava? Perchè continua a sostenere di non ricordare con chi ha parlato, chi ha visto, a chi si è rivolta dalle 19,30 alle 23,15 di sabato diciotto febbraio, quando uscì sola di casa in cerca della figlia?

Forse sa qualcosa e ha paura di parlare dato gli inaspettati sviluppi presi dalle indagini. Eppure, dopo sei giorni di fermo e di martellanti interrogatori, dovrebbe essere sfinita e avvilita e non dovrebbe poter continuare a celare il suo segreto.

Evidentemente, in Questura si è fermamente convinti che ella sappia ove la figlia è nascosta. Anzi si hanno fondati motivi di credere che sia stata lei stessa a nasconderla, perchè la bimba era stata testimone dell'aborto. Nascondendo la bambina in casa di qualche amica o di qualche amico, la donna sperava di cavarsela con la denuncia per scomparsa, sulla quale dopo un po' di indagini sommarie sarebbe stata messa una pietra. E forse le persone che hanno in consegna la piccina, spaventate dal clamore che il fatto ha suscitato, non osano consegnarla alla polizia.

CRONACA CITTADINA

Ragazzi che giocavano alla guerra

Due milioni di danni per la perdita di un occhio

Con una pistola a salve aveva sparato al volto di un compagno, e questi era rimasto ferito da un frammento della capsula

Il Tribunale precisa le responsabilità dei genitori

Le funeste conseguenze di un grave incidente svoltosi quattro anni fa, tra un gruppo di ragazzi che si divertivano giocando «ai banditi», ha dato luogo ad una interessante controversia civile, in materia di risarcimento di danni a proposito della responsabilità che, secondo il disposto dell'art. 2048 C. C., incombe ai genitori circa l'operato lesivo dei propri figli, quando ne venga a mancare la sorveglianza e il controllo stabiliti dalla legge.

Il fatto risale al 1.o giugno del 1946. Verso le 16,30 nel cortile della casa di via Cuneo 70, un gruppo di fanciulli, fingendo di dare la caccia ai briganti, si stavano rincorrendo, quando uno di essi, Giovanni Caresio di anni 8, avvicinava una piccola pistola al viso del compagno di gioco Elio Mandriota di anni 9, e, credendo di fare uno scherzo, faceva esplodere un colpo. Il piccino gettava un grido di dolore invocando aiuto: un frammento della capsula, in deflagrazione, l'aveva raggiunto all'occhio destro producendogli una ferita perforante la cornea. Prontamente soccorso, l'infortunato veniva visitato e curato dal prof. Valli, libero docente alla Clinica oculistica e quindi ricoverato all'Ospedale oftalmico, in quell'epoca ancora sfollato per motivi di emergenza, a Fossano. Il piccolo Mandriota dopo una lunga degenza fu dimesso continuando le cure ambulatorie, ma non ostante l'opera dei medici, subiva la perdita totale dell'occhio colpito.

Col patrocinio dell'avv. Augusto Grosso il padre del Mandriota, riuscito vano il tentativo di amichevole componimento della vertenza, conveniva davanti al Tribunale civile di Torino Martino Caresio quale genitore e legale rappresentante del minore Giovanni che aveva causato, con lo sparo della arma, sia pure involontariamente, l'incresciosa episodio. Ed i giudici della IV Sezione lo condannavano al pagamento della somma di un milione e 997 mila lire a titolo di risarcimento dei danni causati a Giovanni Mandriota. Il padre di quest'ultimo, assistito dall'avv. Luciano Baica, impugnava la sentenza resa dal Tribunale il 30 marzo dello scorso anno e ieri la I Sezione della Corte d'Appello, estensore il consigliere Manfredini, ha emesso ordinanza, sospendendo la decisione nel merito.

Ritiene la Corte che, allo scopo di accertare le precise responsabilità, sia necessario stabilire prima le caratteristiche del giocattolo maneggiato dal figlio del Caresio mediante il quale produsse al piccolo Elio Mandriota «una ferita perforante corneale con la quasi certezza che, nell'interno dell'occhio, si trovi ancora una scheggia di capsula». Si osserva nell'ordinanza della Corte come esistano due specie di giocattoli a forma di rivoltella: gli uni con la carica esplosiva incassata fra due dischetti di carta e gli altri dotati di munizioni composte con sostanze detonanti comprese nella capsula metallica. Chiaro appare la pericolosità del secondo tipo di pistole nelle quali la carica, scoppiando, frantuma l'involucro del piccolo, ma offensivo proiettile. La Corte ha quindi affidato il compito della delicata indagine tecnica al prof. Siro Pittaluga.

Manifestazione di t.b.c. per motivi economici

I lavoratori tubercolotici dimessi dai sanatori si riuniscono domani in assemblea alle ore 15 alla Camera del Lavoro per discutere i problemi riguardanti la categoria. In particolare essi chiedono sussidi supplementari anche dopo l'abbandono della Casa di cura e provvedimenti che facilitino lo avviamento al lavoro. Dopo l'assemblea gli intervenuti si ordineranno in corteo sfilando per le vie del centro sino davanti alla Prefettura dove una delegazione chiederà di essere ricevuta dal Prefetto. La manifestazione avrebbe lo scopo di richiamare l'attenzione delle autorità circa l'urgenza di provvedimenti atti a risolvere la difficile situazione della categoria.

Il comitato di coordinamento dei dipendenti pubblici ha iniziato stamane il referendum tra i lavoratori che dovranno pronunciarsi sull'opportunità e sulla durata dello sciopero.

Anche stamane le maestranze della Lancia hanno effettuato la consueta sospensione del lavoro per protesta contro i tre licenziamenti.

UNA VITA CHE È UN ROMANZO

Intervento d'ufficio contro la "baronessa,,

In casa della madre chiromante aveva trovato marito. La magistratura ha ora ordinato il procedimento per l'interdizione della donna

La vicenda della baronessa — che sarebbe tenuta prigioniera nella sua abitazione di borgo San Donato — è giunta oggi ad un nuovo capitolo. Il Procuratore della Repubblica, infatti, dopo aver attentamente esaminato la pratica e aver vagliati gli elementi raccolti dalla polizia, ha ordinato che si proceda d'ufficio nella causa di interdizione a carico della signora. Da stamane quindi vengono interrogati i testimoni e tutti coloro che possono dire una parola di chiarificazione nella intricata vertenza.

I risultati finora acquisiti non sono privi di importanza. La baronessa è diventata nobile per mezzo di un fortunato matrimonio. Abitava da ragazza con sua madre in un modesto alloggio di via Barbaroux, frequentato da clienti che desideravano farsi leggere la mano, predire il futuro e allontanare i pericoli con scongiuri. La madre della giovane era chiromante e come tale accolse un giorno anche il barone, cui promise fortuna e felicità. Queste cose tanto rare il nobil uomo credette di trovarle nella figlia della stessa indovina. Se ne innamorò e finì per sposarla. La loro convivenza matrimoniale non fu molto lunga, perchè dopo alcuni anni il barone morì, lasciando la vedova erede delle sue sostanze, tra cui una villa e una cascina a Rivoli.

Fu appunto qui — come abbiamo detto ieri — che la baronessa conobbe il maresciallo tedesco con cui vive dal 1945. L'accusa afferma che responsabile delle attuali condizioni della donna sarebbe l'ex-sottufficiale tedesco. Costui approfitterebbe delle minorate condizioni psichiche di lei per compiere studi

Che la baronessa non sia perfettamente normale e soffra di allucinazioni è provato dal fatto che il giorno 6 febbraio essa si recò dai carabinieri della Squadra investigativa e ad un maresciallo disse press'a poco così: «Vengo qui di soppiatto, sono spiata, forse appena fuori verrò rapita. Il bandito Giuliano mi perseguita. Non credete? Ma sì, proprio Giuliano, lui in persona; si è rifugiato nella mia villa di Rivoli e mi tiene come schiava, lui, Giuliano, e i suoi tremila affiliati». Naturalmente non fu dato credito al suo racconto.

Dopo d'allora tornò ancora altre due volte e fu necessario informare i carabinieri di Rivoli per un controllo nella villa, dove si sarebbe nascosto Giuliano. Il maresciallo rispose che nella casa tutto era tranquillo. Aggiungeva inoltre che la baronessa era conosciuta per molte sue stranezze e che la sua situazione familiare non era bene definita.

L'indagare su quest'ultimo punto era compito della nostra polizia che accertò quanto abbiamo già narrato nella edizione di ieri: cioè che la donna convive con l'ex-sottufficiale tedesco, che non esce quasi mai di casa e non riceve assolutamente alcuna persona. Persino la spesa del mattino viene fatta dall'ex-maresciallo. In questi ultimi anni le sostanze della donna andarono dileguandosi: i preziosi furono venduti, nel dicembre 1948 alcuni suoi terreni furono messi all'asta con grossi annunci pubblicitari sui giornali, le imposte non vengono pagate.

Da tale stato di cose hanno avuto origine l'esposto e l'ordine di procedere per l'interdizione. Se la sentenza del tribunale sarà favorevole, verrà nominato un curatore dei beni e la baronessa sarà probabilmente messa in una casa di riposo. In quanto alla responsabilità dell'ex-maresciallo le indagini sono in corso: qualcuno dei testimoni afferma che egli tiene soggiogata la sua compagna, qualche altro giura che lui è lo schiavo, la vera vittima.

Ancora un colpo di scena nelle indagini sul delitto Gambaro

La vittima aveva un figlio di cui mai si seppe nulla - Reduce dalla prigionia era ritornato a casa poco prima dell'assassinio del padre - Poi se ne persero le tracce

Il classico fatto nuovo — la cui portata effettiva ancora non è possibile valutare — è intervenuto nelle indagini sull'assassinio del ragioniere Guido Gambaro. Dal tracciato dell'uccisa è emerso un particolare che la polizia non poteva trascurare anche perchè oltre a scoprire un nuovo lato della vita della vittima — considerato dai più un anormale — potrebbe anche mutare le tesi che finora hanno guidato le indagini e che sembravano definitive. Il Gambaro aveva un figlio; all'età di 21 anni aveva contratto in Sicilia una relazione con una giovane del luogo. Dalla relazione nacque un bimbo ma la madre morì durante il parto. Non si sa con precisione chi allevò il bambino; ma si ritiene che abbia provveduto la famiglia della madre perchè mai i conoscenti del Gambaro sentirono parlare dell'esistenza del ragazzo.

Solo poco prima della guerra, nel 1939 il figlio del Gambaro si fece vivo. Dalla deposizione di alcuni testimoni — deposizioni in mano delle autorità inquirenti — risulta che «il ragazzo diede non pochi fastidi al padre ed era ragione per quest'ultimo di continue preoccupazioni». A che cosa si voglia alludere con questi fastidi non è dato sapere con precisione. Nel 1940 il giovane andò militare, poi venne fatto prigioniero dagli alleati e di lui il Gambaro non ne parlò più sino al giugno 1945 quando con un amico accennò che il figlio era sbarcato a Napoli. Da allora si perdono le tracce. Venne a Torino il giovane? Dove si trovava il giorno del delitto? A questi interrogativi non si può ancora rispondere perchè nessuno conosce, o perlomeno ha reso noto, il vero nome del giovane che aveva assunto il cognome della madre tuttora ignoto. Questa è una pista parallela a quella già tracciata e non scartabile a priori.

Del resto una testimone che la sera del delitto — 31 luglio 1945 — vide sul pianerottolo dell'appartamento del Gambaro tre giovani e scambiò con uno di essi alcune parole avendo sentito dei rumori che parevano gemiti nella camera del coinquilino. L'oscurità e la miopia della donna non hanno permesso l'identificazione degli assassini. Una ventina di amici del Gambaro vennero a suo tempo fermati e messi a confronto con la testimone ma senza alcun risultato positivo. E' accertato però che i tre individui denunciati ora dalla lettera anonima e dalla deposizione di un operaio che anche lui ebbe a vedere i tre entrare nell'androne di corso Vittorio 87 — sono stati confrontati con la signora. La stessa ha poi dichiarato che uno dei tre accoltellatori pronunciò il nome di un uomo, un amico del Gambaro. Ma l'indiziato poteva portare soddisfacenti alibi ed evidentemente l'assassino disse quel nome, il primo che gli venne in mente, al solo scopo di sviare le indagini. Quindi si desume che era certamente un amico del Gambaro e che di questi conosceva amici ed abitudini.

Ammesso questo, il cerchio si restringe su una decina di persone. Si attendono ora alcuni fermi per chiarire ancor più la situazione sino ad identificare con precisione chi sia veramente il terzo individuo di quella tragica sera, se un complice degli uccisori del Michelotto o uno dei colleghi in affari del morto.

La distinta nobildonna è un'abile truffatrice

Presentandosi con i modi di una gran dama, ostentando pellicce di visone e brillanti, la baronessa De Reginis — come ella si fa chiamare — riesce facilmente ad ottenere credito, soprattutto in quei piccoli negozi della periferia dove ben raramente capitano signore di quello stampo. La baronessa De Reginis entra in una camiceria o da una bustaia, affermando — con una certa sufficienza — che la macchina la si è guastata poco lontano e che, mentre l'autista la ripara, inganna l'attesa con qualche piccolo acquisto. Sceglie qualche oggetto, poi, naturalmente, all'atto di pagare si accorge di aver dimenticato la borsetta nell'automobile, che è lì, svoltato l'angolo. Negare fiducia ad una persona di questa specie sarebbe un peccato di villania, perciò la sedicente baronessa fiorisce, nella maggioranza dei casi, ad andarsene con i suoi pacchi acquisti per non farsi più rivedere.

Il campo d'azione della donna — alta, biondissima, con un vistoso neo sulla guancia sinistra — è stato fino alla settimana scorsa la zona di borgata San Paolo, dove ha truffato tre negozianti; ora si è spostata alla barriera di Milano, dimostrandovi una eccezionale attività: in due giorni, sei truffe. Ed altre segnalazioni ancora sono state presentate ai commissariati di Nizza, di borgo San Donato e di Mirafiori.

Altro furto sacrilego nella zona di Mirafiori

Un altro grave furto sacrilego è stato compiuto questa notte verso le due nella chiesa dei Salesiani di via Sarpi 117. Ignoti, penetrati mediante chiavi false, hanno scassinato la cassetta dell'elemosina, asportandone il contenuto. Inoltre rubavano dagli altari nove tovaglie ornate di pizzo, per il valore di oltre mezzo milione di lire. E' il secondo furto sacrilego che viene commesso nella zona di Mirafiori nel giro di pochi giorni.

Un singolare processo in Corte d'Assise

Condannato per avere detto che l'amante era sua moglie

Due anni per alterazione di stato civile - Viveva a Susa con una giovane jugoslava con cui era fuggito dal campo di prigionia

Un singolare procedimento per alterazione di stato civile e che presenta qualche analogia col clamoroso caso Bergman-Rossellini è stato esaminato stamane in Corte d'Assise. L'imputato, Michele D'Amato, di anni 36, ha narrato le romanzesche vicende della sua vita. Nato a S. Lucido di Cosenza (Calabria) aveva sposato una diecina di anni fa la conterranea Pasqualina Francia. Richiamato alle armi nel '41, con il servizio militare cominciano per il D'Amato le imprevisite ed emozionanti avventure. All'8 settembre '43 egli si trovava a Valona quando, sopraggiunte le forze tedesche, per sottrarsi alla cattura, accettava l'ospitalità in casa di una famiglia jugoslava. E quivi intrecciava una relazione amorosa con Jagoda Martinovic, una bella ragazza di 17 anni.

Frattanto egli riceveva dal fratello rimasto in Italia una lettera nella quale lo s'informava della condotta poco corretta della moglie che «non stava al suo posto». Scoperto dai tedeschi nel suo nascondiglio in Albania, assieme alla Martinovic, la polizia germanica deportava entrambi in Polonia, di dove, dopo una drammatica fuga, il D'Amato e la ragazza riuscirono al termine d'infinite peripezie, a raggiungere l'Italia. In seguito alla relazione intima con la giovane jugoslava, a Portici, nasceva una bimba, denunciata come Silvana Martinovic.

Nel '46, sempre accompagnato dall'amante, il D'Amato si stabiliva in Piemonte, a Susa, dove trovava lavoro come operaio in una fabbrica. Un secondo figlio la Martinovic dava alla luce, cui veniva imposto il nome di Giorgio e che conta oggi 4 anni. Il D'Amato lo denunciava allo stato civile di Susa come figlio della Martinovic che non esitava a indicare quale moglie legittima. Nell'assumere informazioni a suo carico, si scopriva così l'alterazione dello stato civile che provocava il rinvio a giudizio del D'Amato. Egli ha tentato di scagionarsi dicendo che si trattava di un equivoco imputabile all'impiegato del Comune. La Corte (Pres. Martelli, P. G. Datta, Canc. Terminelli) sentiti i motivi della difesa rappresentata dall'avv. Maiani, ha condannato il D'Amato a 2 anni e 2 mesi di reclusione col beneficio del condono ordinandone l'immediata scarcerazione.

Il bimbo sulle giostre la famiglia in allarme

Poco dopo le 15 di ieri al commissariato di P. S. Castello si presentava una giovane signora che con le lacrime agli occhi denunciava la scomparsa del suo bambino Alfredo Bove, di 6 anni. La donna dichiarava che aveva permesso al piccolo di scendere in strada (abita in via Giuseppe Verdi 34) per andare a comperarsi delle caramelle. Aveva atteso il suo ritorno ma dopo un'ora ancora il piccolo non era rincasato. Allarmatissima era andata a cercarlo sperando di trovarlo all'angolo della strada dove forse avrebbe potuto fermarsi con occasionali compagni a giocare. Ogni ricerca però si dimostrava vana. Alla fine decidera di andare a denunciare la scomparsa in commissariato.

Il funzionario brig. Ferez diramava immediatamente un fonogramma alla questura centrale ed ai commissariati cittadini e consigliava la povera madre di recarsi alla R.A.I. per sollecitare che venisse lanciato un appello radiofonico, consiglio che la donna seguiva immediatamente. Senonchè neanche questo stratagemma portava al ritrovamento del bimbo. Soltanto verso le 21 di ieri sera il piccolo veniva rintracciato da un passante che lo notava addossato ai pilastri dei portici di via Po, tutto scosso dai singhiozzi e con il viso in lacrime. Finalmente la madre poteva riabbracciare il bambino che narrava la sua avventura. Uscito di casa aveva effettivamente incontrato dei costanei con i quali si era recato in piazza Vittorio. Quando fu il momento di tornare egli si era perduto e non era più riuscito a ritrovare la via di casa.

Caduta in una pentola di acqua bollente

Nelle prime ore di stamane è stata portata all'ospedale infantile Regina Margherita la bimba di quindici mesi Giuliana Pisletti, orrendamente bruciata al volto ed alle braccia. Secondo le dichiarazioni dei parenti, la piccola, sfuggendo alla vigilanza di un'altra ragazza, era precipitata in una pentola di acqua quasi bollente. La povera bimba è stata ricoverata in gravi condizioni; tuttavia i sanitari non disperano di salvarla.

Disgrazia o aggressione?

Un uomo ferito svenuto in via Pellice

Stanotte alle 0,30 le «Barelle municipali» venivano avvisate telefonicamente che in via Pellice davanti al numero 16 giaceva il corpo di un uomo privo di sensi. Sul posto veniva inviata una autoambulanza sulla quale l'uomo, che presentava una vasta ferita al cuoio capelluto dalla quale usciva copioso il sangue, veniva caricato e trasportato all'ospedale Maria Adelaide. Qui veniva ricoverato in osservazione per sospetta frattura della base cranica. Il disgraziato identificato per tale Michele Tempa, di 50 anni, abitante in via Pellice 14, tuttora in stato di choc, non ha potuto precisare come sia rimasto vittima dell'incidente occorsogli sempre che si tratti di incidente, poichè non è da escludere che abbia riportato la ferita in seguito ad una colluttazione con altri individui.

La polizia ha iniziato indagini sul caso che si dimostra fino a questo momento misterioso e che potrebbe essere stato determinato da una aggressione notturna.

Stamane in un caffè di Porta Palazzo

Fermato per complicità in un duplice omicidio

I carabinieri della Squadra investigativa hanno fermato stamane in un esercizio di Porta Palazzo il 45enne Mario Demattei, già abitante in via dei Mercanti 5 ed attualmente senza fissa dimora. Il Demattei era attivamente ricercato, oltrechè per una denuncia della ditta Bartolini di Genova alla quale avrebbe sottratto a più riprese merce per ingente valore, soprattutto quale presunto complice in un duplice delitto avvenuto nel maggio 1945 a Voghera. Tre individui avevano allora barbaramente trucidato l'ing. Severino Marenzana e il commendatore Giovanni Bruna. I carabinieri dopo lunghe indagini avevano arrestato due di questi, certi Francone e Zubiena, quando quest'ultimo, per ragioni d'interesse, aveva preso a collaborare l'amico. Il Zubiena in sede di istruttoria affermò che il Mario Demattei in sua presenza ebbe un giorno a precisare che il Francone si era vantato di avere ucciso i due per la somma di 500 mila lire.

Con il fermo del Demattei si potrà appurare quale sia la verità nel fatto di sangue precisando la responsabilità singola dei tre amici.

Svaligiata la vetrina di una gioielleria a Chieri

In Chieri, la notte scorsa, ignoti ladri, infranto il cristallo della vetrina dell'orefice Ceppi, in via Visca, e servendosi di un bastoncino manovrato come una scopa, ammucchiarono a portata di mano quanto vi era contenuto, e se ne impossessarono dandosi quindi alla fuga. Una guardia notturna, sopravvenuta, riusciva a intravvedere i due ladri, nell'atto in cui, inforcate le biciclette, si dileguavano nella notte. Un tentato inseguimento è stato infruttuoso. I carabinieri hanno iniziato le indagini.

Echi di cronaca

BERLITZ riapre iscrizioni corsi privati, collettivi, diurni: Francese, inglese, spagnolo, tedesco, Via Po, 46. Tel. 51-306.

MATRIMONIALI Barocco noce massiccio complete 145.000, matrimoniali rustiche 79.000. Assortimento mobili di lusso e comuni, cucine, tinelli, salotti, poltrone, massime facilitazioni. Mobilificio Madama, via Madama Cristina 38.

Italia-URSS. — Domenica alle 10, al Cinema Radium, a favore del Gruppo sportivo sociale verrà proiettato il film sovietico «Grazie di guerra».

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Zignone Pelliciaro
industriale laniero

Addolorati ne danno il triste annuncio:
la moglie Cesarina Adelina;
i figli: Annunziata col marito Edoardo Zegna,
Michele,
Giuseppe con la moglie Cesti Angiola Maria e bimbi Giorgio ed Elisa,
Mario con la fidanzata Romana Moretti;
le sorelle: Caterina con il marito Trabaldo Falletti Contite e figli,
Luigina ved. Alberto e figlia;
i nipoti: Zignone, Lora e Trabaldo;
i cugini e parenti tutti;
l'affezionata Lucia Delvitiani ved. Celeste e figlia.
I funerali avranno luogo il 4 corr. alle ore 10.
Borgosesia, 2 marzo 1950.

La S. A. Filature Fibre Tessili di Borgosesia annuncia la morte dell'Amministratore **ENRICO ZIGNONE PELLICIARO**.

La S.r.l. Zigre di Borgosesia prende parte al dolore che ha colpito il consigliere Zignone Giuseppe per la morte del padre.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Lezioni di francese e di inglese - 17,30: Radiocentro di Mosca - 17,45: Il Chierchio al pianoforte - 18: Pagine scelte dalla «Luisa Miller», melodramma tragico; musica di G. Verdi - 19,35: Rotocalco - 19,50: La voce dei lavoratori - 20: Giornale; Sport - 20,33: Impresa Italia.

Ore 21: Concerto diretto da A. Erede, trasmesso dal Conservatorio di Torino; pianista Edwin Fischer. Programma: Mozart: a) «Il flauto magico», ouverture; b) «Concerto in mi bemolle maggiore», K. 482, per pianoforte e orchestra; Beethoven: «Terzo concerto in do minore», op. 37, per pianoforte e orchestra; Stravinsky: «Musiche del Balletto», per coro e orchestra. Orchestra sinfonica e coro di Radio Torino. (Nell'intervallo: «Divagazioni di varia umanità»)

23,10: Al Parlamento; Giornale.

Ore 23,30: I racconti dell'antenna (prima intervista) - «L'Apocalisse» (a cura di Massimo Bontempelli) - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale: «La Passione secondo San Giovanni», per soli, coro e orchestra, di G. S. Bach (terza parte); dir. Volkmar Andreae - 18: Orchestra Cetra; dir. Barzizza - 18,30: Per i ragazzi: «Piccolo Alpino», romanzo di Salvator Gotta (3a puntata) - 19: I grandi viaggi: «Il capitano Scott con la "Discovery" al Polo Sud» - 19,30: Università G. Marconi: «L'arte moderna nella vita moderna».

Ore 19,44: Musica di Luigi Boccherini: «Quintetto in re minore, op. 25 n. 3 (1778)»: a) Allegro con moto; b) Largo assai; c) Minuetto; d) Finale (Allegro); «Quintetto in la maggiore, n. 40, dall'opera piccola» (1788): a) Non molto presto, b) Minuetto; dal «Quintetto in la maggiore, op. 41 n. 6»: Andante, b) Finale.

21,10: W. A. Mozart: «Il ratto al serraglio», ouverture - 20,30: Giornale; Sport - 21,2: «Briscola», giornale umoristico (orchestra Filippini) - 21,45: Divulgazione: «Come la chirurgia può intervenire nelle malattie nervose» - 22,30: Ritmi moderni (orchestra Ferrari) - 23,10: Al Parlamento; Giornale - 23,40: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

PASSATEMPI

Cambio di doppia consonante

[illegible]

I magro, mutato 2, buco senso [illegible] amministrazione
è lo chiodo, per maggiore sicurezza
è l'idea di maschio o femmina ti da
è ciò che dividar suol due cavità.

Soluzione del gioco precedente: Ripario: «L'uomo si sposa per ritirarsi dal mondo, mentre invece la donna si marita per entrarvi». (E. d. Pailet).

Mattinata benefica. — Domenica alle 10, all'Ambrosio, a favore delle opere gratuite del Cenacolo di corso Vittorio Emanuele, verrà presentata una serie di cartoni animati di Walt Disney.

SPETTACOLI

Il nonno compiacente

(L'ora, il fuoco e la ragazza, di **DAVID BUTLER**)

Questo film-rivista introduce un motivo nuovo: fa volare un pianoforte a coda. E seduto sul suo sgabello, il pianista Carmen Cavallaro lo accompagna e continua a suonare. Altre trovate non mancano alla coreografia di *L'ora, il fuoco e la ragazza*, ricalcata da un technicolor ricco di effetti teatrali e da una superba parata di sgambettanti fanciulle. La vicenda prende le mosse da un motivo alquanto trito, la rivalità tra la musica classica e il jazz. Di qua un nonno, direttore d'orchestra, e la sua graziosa nipote, avviata alla carriera lirica; di là due giovinotti in cerca di quattrini per realizzare una rivista. La freccia di Cupido parte il cuore della ragazza, e la pace tra le due musiche è subito fatta. Il nonno, per amore della nipote, aiuta i due giovinotti e mette la sua illustre bacchetta al servizio della rivista, che dopo varie peripezie, è finalmente allestita. Un pochino insulsa, la commediola si risolve a tratti per certi graziosi episodi, come quello della burla telefonica perpetrata dai due giovinotti con rincalzo di effetti sonori, e quello del direttore d'orchestra che giunto sul podio in pigiama, si fa indicare la marcia e i calzoni senza tuttavia smettere di battere il tempo. Della cornice e dei suoi grandi sfoggi spettacolari, si è detto. Le musiche dello Schwarz sono piacevoli, ma l'idea di doppiare le canzoni è riuscitissima, ancora una volta, infelicissima. Non troppo noti, ma disinvolti e simpatici gli interpreti, fra i quali spiccano Marina Vickers, Jack Carson, Janis Paige e per il suo tocco di caratterista affabile, il tondo e gelatinoso S. Z. Sakall.

l. p.

Casellina Dance: 17 venerdì gelardino, 21 serata chic Or. Grandi. Columbia via Goito 6 bis: Dopoteatro; danze attrazioni. Le Perroquet Goito 15: Orch. Brani, danze, attrazioni. Club Esteri via Cavour 5: Orch. Tropical Dopoteatro, Arte varia. Dadone «Turin la nuit»: ore 21,30 Danze e attrazioni varie. Gin Gin P. Susa, 41-429: 21 Orch. Ceramia, c. Merlini. Serata premi. Capri: Tutti i giorni ecc. lunedì 17-21 Or. Angelini, organo Hammond. Verde Luna via Gobetti 11: Dopoteatro. Orch. Starnassa. Attrazioni. Augustus: 21 Or. Cabemo, c. Aurora. Bela Claudio: 16; 21 serata premi. Piscina Esperia Stadio ore 16-20. Augustus Bar: 20-3 attrazioni. Ideal Danze p. Statuto, L. 50-470: ore 21 danze. Dopoteatro eccezionali numeri di arte varia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I bassifondi di San Francisco» Humphrey Bogart. **Astor:** «L'ora, il fuoco e la ragazza» techn. D. Morgan, J. Carson, Payne, Wickers. Pom. 200, sera 250. **Corso:** «Botta e risposta» Nino Taranto, Fernandel, Suzy Delair, K. Dunham, L. Armstrong, I. Barzizza. **Doria:** «Io ero uno sposo di guerra» Cary Grant, Ann Sheridan. Platea L. 200, Poltrone L. 250. **Lux:** «Miss Italia» Gina Lollobrigida, R. Ney, C. Dowling, C. Campanini. Platea 200, Galleria 250. **Metro-Cristallo:** Greer Garson, Walter Pidgeon techn. «Fiori nella polvere». Matt. 10,30 L. 150. **Napoli:** «Al cavallino d'oro» in techn. Betty Grable, Dick Haymes. **Torino:** «Adamo ed Eva» Macario, Isa Barzizza, Apert. 10. **Vittoria:** «Gli ultimi giorni di Pompei» M. Presle, G. Marchal, M. Herrand. Platea 200, Gall. 250.

Alexandra: «Lettera a 3 mogli» Jeane Crain, L. Darnell, A. Drew. **Alpi:** «Principe delle volpi» Power. **Arision:** «Isola sulla montagna» Van Johnson e June Allyson. **Augustus:** «Globbe rosse» techn. Gary Cooper, Paulette Goddard. **Capitol:** «Isola sulla montagna» Van Johnson e June Allyson. **Faro:** «Il valzer dell'imperatore» technic. Bing Crosby, J. Fontaine. **Hollywood:** «Stanotte sorgerà il sole» Jennifer Jones, J. Garfield. **Ideal:** «Il valzer dell'imperatore» techn. Bing Crosby, J. Fontaine. **Massimo:** «I marinai di John Ford», R. Montgomery, J. Wayne. **Nazionale:** «Il vagabondo della foresta» Loretta Young, R. Mitchum. **Principe:** «Vagabondo alla corte di Francia» Ronald Colman. **Statuto:** «M.lle Du Barry» technic.

Asti «Destino su Manhattan» a. 10. **O.G.R.:** «Giovanna d'Arco» Ap. 19. **Mignon:** «Guglielmo Tell». Rivista. **Olimpia:** «Imperatore di Capri» Totò. **Po:** «L'assalto» V. Mature, L. 60. **P. Nuovo:** «Pancho il messicano». **Regina:** «Cielo può attendere» V. **Romano:** «Totò cerca casa» Totò. Rivista Ferrero 16,15 e 21. **S. Pellico** 44-077: «Le strane Mr. Jones» Red Skelton, Janet Blair.

Esperia: «Stirpe dannata» colori. **Imperiale** Jacko l'australiano. V. **Italiano:** «La sposa ribelle». **Vinzaglio:** «Vecchia California» techn. B. Stanwyck, R. Milland.

Blasset: «Biancaneve e i 7 nani» technic. Walt Disney. Apert. 14. **Frejus:** «Sabotatori» M. Cummings. **S. Paolo:** «Vecchia California» tech.

Corallo 50-831: «Destinazione Tokio» Cary Grant, John Garfield. **Eridano:** «Storia di Pearl White» techn. Betty Hutton, John Lund. **Grosso:** «Il cielo può attendere». **Radium:** «Figlia mia» Vasiotà 21. **V. Veneto:** «Gli invincibili» tech. Gary Cooper, P. Goddard, Ap. 14.

Astra: Bacio d'una morta. **Belmont Bernini:** Stanotte ogni notte. Tech. **Excelsior:** «Gr. Belvedere va in collegio» Clifton Webb, S. Temple. **Odeon:** 2 film «Addio all'esercito» Cianci-Pinotto, e «Inferno tropicale».

Adua: Roma città libera ecc. V.

Aurora: «La fucilata» Mc Donald. **Brasile:** «Cucciolo» techn. Peck. **Fortino:** Ap. 19 «Desiderami» G. Garson, Suv. Vergi-alberti 21.15. **Palermo:** Vergine di Tripoli, tech. **Sociale:** «Arcipelago in fiamme».

Cabiria: Storia Dr. Wassel, techn. **Colosseo:** «Tre settimane d'amore» techn. A. Faye, J. Payne, Miranda. **Italia:** «Signorinella». Vaz. 81. **Moderno:** «Desperados» technic. Evelyn Keyes, Claire Trevor. **Piemonte:** Vendicatore Jess bandito. **S. Carlo** (Nichelino): «Atlantide». **Spezia:** «Scheherazade» technicol.

Apollo: «Famiglia Sloddard» capol. Ingrid Bergman, W. Baxter. **Dora:** «Ambra» techn. L. Darnell. **Edera:** «Al di là dell'orizzonte». **Lampo:** «Pancho il messicano». **Roma:** «Ambra» techn. L. Darnell.

Riduzioni E.N.A.L. — Capitol, Torino, Ariston, Faro, Alexandra, Augustus, Lux, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Aurora, Vittoria V., Monviso, Frejus, San Paolo.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Pagnani-Cervi ore 21 «Quel signore che venne a pranzo».

Club La Florida, p. Solferino, tel. 42-532: 17 matinée; 21-1 Orch. Pepè Latist. Pavesio, c. A. Donà. **Smeralda Club,** 1 582-470 (Goito 3): 21-1 due Orch. Ortuso Delmeco, c. Martorana, Lotti, Coctel. **Mezzo El Trocadero Club,** via Giolitti 1 (p. S. Carlo) 17 18; 21-1 Orch. Marinetti, canta Luciana Brossane. **Tavernetta Bar** Beatrice Amendola 10 pres. dance attrez. 21,30-3. Or. Allegritti, canta N. Contanari.

LE PERROQUET Via Goito 16 - Tel. 65-066
Grandioso successo della coppia di fama mondiale
YONG KANG

LUX
Il film che rivela i retroscena drammatici, piccanti e proibiti dei concorsi di bellezza
MISS ITALIA
con GINA LOLLOBRIGIDA
Lux Film

DORIA
CONTINUANO le esilaranti repliche del film 20th Century Fox
Io ero uno sposo di guerra
con CARY GRANT ANN SHERIDAN

ASTOR
Meravigliosa bizzarria di melodie, di colori e di ritmi allegri nel film Warner Bros
L'ora, il fuoco e la ragazza
con Dennis Morgan - J. Carson Janis Paige - Marina Vickers

CINE PRINCIPE
Continua il successo di RONALD COLMAN
Un vagabondo alla Corte di Francia
con FRANCES DEE

gustate il PATE' DE FOIS GRAS
SIMMENTHAL
costa L. 130 la scatola di 100 gr. netto

Vigorelli ed altre marche
Mercury Electric ed altre marche
ESCLUSIVISTI: LOTTI
18 RATE 18

LIBRI PAGA
matricola, merce in deposito, in lavorazione, fatture in arrivo, in partenza. Libri per costituzione di Società, titoli, azionari, diplomi, registri e fogli mobili, schedari, ecc. Vagnino, via Lagrange 6, Torino

EST LAVA TUTTO

WELL MET dono gradito Utilità senza pari
BOSCO

Carrozzeria Villata
CORSO ROSSELLI n. 178 bis. Telefono 31-065 - TORINO
Prima di fare eseguire riparazioni alle vostre automobili interpellateci: risparmierete tempo e denaro.

ANCHE A **RATE**
CUCINE A GAS ED ECONOMICHE CASALINGHI
PREZZI IMBATTIBILI
VALDATA
Via Garibaldi 19 TORINO

ANNUNZI SANITARI
Malattie veneree, pelle, nervose e delle disfunzioni sessuali DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Roma 17 - Ore 10-20; fest. 11-12

OGGI
METRO Cristallo
Per il 25° Anniversario del Metro Cristallo, un film che parla al cuore!
Greer GARSON e Walter PIDGEON nel superbo TECHNICOLOR

FIORI NELLA POLVERE
Regia MERVYN LeROY
E' UN FILM DELLA SERIE "ANNIVERSARIO D'ARGENTO"

DA 20 MESI
MARIO FERRERO DIVERTE TUTTA TORINO
con
NORY MORGAN ED UNO SCELTISSIMO COMPLESSO D'ATTORI
Autore-Regista M. GALLUCCI
Coreografo: GIORGANINO
IN PROGRAMMA QUESTA SETTIMANA:
"QUO VADIS... JUVENTUS?,,
Rivista satirico-sportiva
AL **ROMANO**

CORSO
OGGI "GRANDE PRIMA,,
Un film di DINO DE LAURENTIIS
BOTTA e RISPOSTA
« la più bella donna »
« i motivi musicali più celebri »
NINO TARANTO · FERNANDEL
con la partecipazione di SUZY DELAIR
KATHERINE DUNHAM · LOUIS ARMSTRONG
ISA BARZIZZA · 3 cinque BORRAH MINEVITCH
WANDA OSIRIS · RENATO RASCEL
NITA DOVER · SILVIO GIGLI · 3 NICHOLAS BROTHERS
ENRICO VIARISIO
DANTE MAGGIO · IL MAGO DI NAPOLI (Achille D'ANGELO)
ERNESTO ALMIRANTE · CLAUDIO VILLA · BARNEY BIGARD
COZY COLE · HARWELL SHAW · JACK TEAGARDEN
EARL HINES · VELMA MIDDLETON
Regia MARIO SOLDATI
Inizio spett. ore 15. — Alle 22 spett. di gala, presenzierà il prof. ACHILLE D'ANGELO (il mago di Napoli)

OGGI al **VITTORIA**

Le "sabatine,, di Arturo Graf

Avrei voluto rivedere, giorni fa, l'aula VII della Facoltà di Lettere dell'Ateneo torinese di via Po; ma appena varcato l'ingresso, che ha sull'architrave il busto in bronzo di Arturo Graf, scolpito dal Bistolfi, con dietro, quella bianca figura femminile — la Poesia? — che sembra librarsi verso l'alto, trovai nell'andito che immette nell'aula un altro sbarramento di calcinacci, tavole, banchi, ferraglia: invarcabile.

Dovetti rinunciare alla visita. Ma quello che non potevano vedere i miei occhi del volto videro gli occhi del cuore: Arturo Graf.

Rividi il grande caro maestro, preceduto dal bidello incamminarsi grave verso la sala, accolto dal saluto riverente degli studenti, che egli però non guardava coi suoi occhi pensosi che sembrava fissassero, oltre gli occhiali d'oro, qualche cosa lontana.

La vasta sala era solitamente tanto gremita che molti studenti non potevano trovar posto, nei lunghi banchi a scalinata; il professore, deposto il cappello nero — e, se era inverno, la ricca pelliccia — su un tavolino, saliva una delle due scalette — la destra — che adducevano all'alta cattedra a pulpito; giuntovi e levata dalla tasca interna del tight nero (egli era sempre di una aristocratica eleganza) un foglietto d'appunti, incominciava la lezione.

Dalle 15 alle 16 ogni martedì, giovedì, sabato, per un trentennio fece le sue lezioni, tra le quali caratteristiche quelle del sabato, per cui si coniò un vocabolo apposito: le «sabatine» del Graf. Esse furono una delle più notevoli manifestazioni della Torino intellettuale della fine del secolo scorso.

Le sabatine erano pubbliche accademie. L'oratore designato per solito era uno studente di lettere ma poteva appartenere a qualsiasi altra facoltà e persino non essere studente. Saliva la scaletta e, ritto in piedi alla sinistra del maestro in cattedra, trattava l'argomento fissato: leggeva versi e novelle, trattava di critica letteraria, agitava qualche problema di morale, filosofia, sociologia che fosse d'attualità. Seguiva la discussione e tutti potevano parteciparvi; il Graf, ingegno spregiudicato, accordava la più ampia libertà di parola e interveniva spesso, profondendo acume critico, signorilità di spirito, umana indulgenza. Infine concludeva con parola limpida, dotta, colorita.

Quelle pubbliche accademie datavano dagli inizi del suo insegnamento. Il Cian ricorda che molto clamore avevano suscitato nel 1877 alcune discussioni sul Manzoni e gl'*Inni sacri*, svoltesi alla scuola del Graf tra un giovane avvocato esaltatore di Don Lisander e un giovane dottore di lettere divenuto poi valente professore, elegante oratore, gentile poeta: Corrado Corradino.

Questi era stato aspro critico del Manzoni ed aveva avuto consenziente il maestro. Umori di gioventù! Il Manzoni fu poi uno degli scrittori più studiati ed amati dal poeta di *Medusa*.

La polemica letteraria, degenerata in politico-religiosa, ebbe strascichi in giornali cittadini del tempo.

Molti giovani intelligenti e innamorati dell'arte, per più di un ventennio) dalla loro tribuna accanto al maestro dissero loro versi e prose: Mercurino Sappa, Felice Momigliano, Giovanni Cena, Enrico Thovez, Francesco Pastonchi, Arturo Foà, Massimo Bontempelli, Giulio Bertoni, Ferdinando Neri ed altri ed altri.. E forse furono conferenzieri in quella «bella scola» anche Vittorio Rossi, Vittorio Cian, il successore del suo maestro in quella cattedra.

Arturo Graf attraverso quelle geniali esercitazioni veniva a conoscere le attitudini dei giovani, «eccitava, incitava, illuminava», tirava fuori quello che era in quelle menti.

Il maestro seguiva poi gli allievi amorosamente, nella vita. Il Cena egli presentò all'Italia dalle pagine della *Nuova Antologia*.

Al diletto suo Felice Momigliano offriva sue opere con cordiali ed argute dediche. «Confortò alla poesia» il Pastonchi e lo presentò con parole di grande speranza a Emilio Treves; e il discepolo faceva applaudire, dai pubblici italiani poesie del maestro, come *La campana*, che declamava magistralmente.

Cena e Pastonchi! Questi bello, elegante, alto, quadrato e agile, pieno di fiducia in sè, di gioia di vivere; umile e gracile rampollo di contadini quello, piccolo, magro, curvo, timido, triste!

Lesse il Cena nel maggio del '95 i versi che aveva scritto per sua madre ammalata, morta. Erano poesia vera, dicevano la pena di un'anima in lotta contro il dolore, ma recitati male, con gesti impacciati, con voce aspra e tronca non riscossero gli applausi che meritavano se non quando glieli declamò il Pastonchi, che amicamente gli si era profferto intermediario, interprete di poesia.

Qualche anno dopo: la dannunziana *Città morta* diede luogo ad un vivo dibattito. Fu un bellissimo torneo oratorio in cui si parlò di teatro greco, di cadaveri d'oro, di superomismo e filisteismo, di evasione dalla mediocrità; e furono pronunciate, in quell'aula severa alla presenza dell'austero maestro le parole che grida l'incestuoso ed assassino Leonardo dopo che ha ucciso la sorella Bianca Maria...

Tra i molti giostratori, i più ferrati, infiammati, brillanti erano Pastonchi e Bontempelli.

Ascoltava un pubblico foltissimo — molti avevano dovuto rinunciare ad entrare nell'aula — e facevano un gran bel vedere alcune belle ed eleganti signore coi cappelloni piumati che allora usavano e mazzi di violette sul seno.

Alla fine della discussione il Graf che sentiva quanto danno potevano recare ai giovani l'estetismo afrodisiaco e la morale dannunziana, pronunciò un verdetto di condanna.

Rivedo ancora tra quel pubblico nei banchi superiori della scalinata dove finivano gli alti finestroni d'angolo tra via della Zecca — l'attuale via Verdi — e via Virginio, due giovani che erano sempre insieme come gemelli, Furio ed Ugo: i figli di Edmondo De Amicis, studente di medicina il primo, di legge il secondo.

Furio aveva letto in una «sabatina» alcuni sonetti suoi e — ricorda il De Amicis nelle strazianti pagine che rievocano il figlio suicida — «l'uditorio applaudì e il professor Graf encomiò caldamente».

In tutt'altra temperie intellettuale si svolse la discussione sul Fogazzaro del quale uno studente, il Timò, analizzò *Il Mistero del Poeta*, narrando le vicende del grande amore del protagonista per la soave, desiderata Viollet, cui solo nella morte si congiunse in un amore sublime.

E il Graf — cui il Fogazzaro in una dedica manoscritta al *Santo* scriveva: «Ad Arturo Graf quest'opera di fede offro con amore e speranza» — ebbe parole di lode per lo scolaro e di consenso per l'arte del romanziere.

Le pubbliche accademie del sabato cessarono al principio del nuovo secolo. Fu l'ultima quella in cui un giovane dal volto fanciullesco, dagli umani modi e gesti lesse non so che prosa artificiosa e licenziosissima in cui entravano satiri e fanciulle.

Il Graf sbalordito di ciò che offriva quello sciagurato, dopo poco lo fece smettere, scaraventando parole roventi contro quel profanatore del Tempio che col pretesto dell'arte abbrutiva l'uomo; e tenne un'ispirata lezione sulla morale e l'arte.

Le «sabatine» presero allora un nuovo orientamento. Una serie di sabati del 1904 fu dedicata ad analizzare la festosa commedia goldoniana *Il Bugiardo*. Il Graf in una lezione proemiale, ricca di dottrina, piacevole, suggestiva, additò i temi che potevano essere trattati nelle varie conferenze; poi gli allievi si accinsero al compito.

Nel 1910 erano finite non solo le sabatine ma, purtroppo, le lezioni di quel maestro, dal quale i giovani avevano appreso il culto della bellezza intellettuale e morale.

Giuseppe Gallico

Fantasioso costumino da bagno presentato sulla spiaggia di Miami dalla bionda indossatrice Kae Stratton.

Cosa avviene durante il sonno

I primi muscoli ad addormentarsi sono quelli delle gambe, delle braccia, e del collo - Inutile tenere le finestre aperte - Il fenomeno del senso onirico del tempo

Roma, venerdì sera.

Il sonno è la funzione più sacra della nostra vita giornaliera e, quale fattore di riposo e di rigenerazione, costituisce l'elemento primo di nostra salute psico-corporale.

Per cominciare, noi ci addormentiamo gradatamente, lentamente, non di colpo, anche quando qualcuno di noi, più fortunato, è preso dal sonno non appena posa la testa sul guanciale. Ed è così che nel settore muscolare esiste una specie di gerarchia nei riguardi della funzione onirica. I primi a mettersi in riposo sono i muscoli più grossi: quelli del tronco, delle gambe, delle braccia, del collo; seguono i muscoli di taglia media: quelli che governano le mani, i piedi. Gli ultimi ad andare a nanna, quelli che impiegano più tempo per addormentarsi, sono i muscoli più piccoli: quelli delle labbra, delle sopracciglia, delle palpebre.

Anche i nostri sensi non entrano in riposo tutti contemporaneamente ,ma, come i muscoli, così s'addormentano gradualmente, gerarchicamente. Il primo ad assopirsi è il senso dell'olfatto; poi quello della vista; indi quello dell'udito; ultimo, quello tattile.. Ed è curioso che i nostri sensi si svegliano seguendo la medesima gerarchia ma in senso inverso.

Si è ancora potuto constatare che il nostro sonno è più profondo nelle due prime ore, e ciò sanno i ladri (i ladri però intelligenti e psicologi) i quali operano quasi sempre proprio in questo periodo di tempo; non lo sanno invece la maggior parte dei nostri familiari i quali dovrebbero rispettare con più impegno e con più attenzione questa delicata fase iniziale onirica, specie quando trattasi di bambini e di vecchi che sono quelli che reclamano il silenzio e la securità più assoluta nelle prime ore critiche del sonno. Dopo questa profonda fase iniziale il sonno si fa gradatamente più leggero fino alle 3-4 del mattino, fino cioè a quello che noi abbiamo chiamato le «ore più drammatiche del giorno», quando interviene un altro periodo di sonno profondo che dura in genere fino all'apparir dell'alba.

Studi profondi esistono poi sullo stato elettrico del cervello umano durante il sonno, perchè tutti oramai sanno che dal cervello umano emanano delle regolari onde elettriche, onde che possono essere registrate con uno speciale strumento. Orbene, queste onde elettriche durante il sonno sono in molti individui, anche negli epilettici (che hanno un loro speciale encefalogramma), molto più deboli di quelle che emanano dal cervello durante tutta la veglia.

Si è potuto inoltre constatare che le onde elettriche cerebrali del dopo-sonno e le onde cerebrali ottenute dopo il risveglio, per un sogno, sono differenti e distinguibili dalle onde del pre-sonno e della veglia.

Queste ricerche sulle onde elettriche del cervello sono di grande importanza e possono avere delle estensioni quasi illimitate; attraverso a queste ricerche sarà possibile studiare esattamente le variazioni individuali dei bisogni onirici individuali; sarà possibile studiare la stessa vita individuale dell'uomo e quella di ogni giorno per poter essere aggiustata in modo di andare incontro ai bisogni fisiologici dei diversi tipi, perchè in ciascuno di noi il sistema nervoso funziona differentemente rispetto al ritmo del sonno e della veglia.

A proposito del cervello si è visto inoltre che non si riesce a dormire fin tanto che in questo organo sensibilissimo affluiscono grandi quantità di liquido sanguigno, cosa che succede quando noi pensiamo intensamente. E' quindi necessario cercar di metter da banda i grossi pensieri una o due ore prima di andare a letto. Anche il nostro cuore lavora più lentamente durante il sonno. Infatti, durante il sonno, sia l'altezza che la frequenza dei battiti cardiaci è minore che durante la veglia, ed è minore anche la pressione arteriosa, specie nel sesso maschile.

Se il nostro polso è di 70 alle 6 pomeridiane, esso può scendere a 54 a mezzanotte. Durante il sonno tutti gli organi interni sono in condizioni di una più o meno pronunciata anemia; il rene, le ghiandole salivari, e gli altri organi secretori lavorano debolmente durante il sonno; i movimenti dello stomaco sono interrotti; la secrezione del succo gastrico diminuisce; la temperatura interna cade in media a 35 d'inverno ed a 36,5 d'estate.

Ora, se durante il sonno c'è una attenuazione ed una riduzione di tutte le funzioni dell'organismo umano, non si spiega la preoccupazione di alcuni «superigienisti» i quali raccomandano di dormire in un ambiente molto aerato, con finestra sempre aperta, in stanze da letto con esagerata cubatura. L'ossigeno quando eccede è un potente stimolo diretto di tutte le funzioni corporali, quindi è in fondo un insidioso eccitante fisiologico. Invece un po' di acido carbonico nell'aria del respiro durante il sonno non fa male, anzi tende a conciliare ed a mantenere il sonno. Non è privo di significato il fatto che quasi tutti gli animali, allo stato naturale, per dormire preferiscono luoghi rinchiusi (tane, grotte, covi) e che gli uccelli, questi liberi abitatori dell'aria, dormono quasi tutti con la testa sotto l'ala.

A proposito del sonno è opportuno qui rilevare un fatto di una certa importanza pratica: c'è molta gente che si preoccupa eccessivamente se non riesce a prender sonno in qualche notte nonostante che conti pazientemente ed accuratamente ad una ad una le pecore che entrano od escono da un ovile, oppure che fissi con le palpebre chiuse un punto ideale luminoso nello spazio. La preoccupazione, a volte, è tale da rasentare i limiti della nevrastenia. Ebbene, si rassicuri questa gente, perchè una notte passata in bianco non è la fin del mondo, anzi in qualche caso può essere vantaggioso all'organismo questo «digiuno» onirico così come è vantaggioso un giorno di digiuno alimentare, specie quando trattasi di persone che abbiano superato l'età critica o di persone che siano affitte da uricemia o di persone che hanno la cattiva abitudine di mangiare eccessivamente. In questi casi si ottiene attraverso alla veglia notturna una maggior combustione, una più spinta ossidazione di quelle scorie che sono alla radice del male. A nostro giudizio, non è male vegliare di tanto in tanto e possibilmente con ritmo e con metodo in tutti quei casi in cui nell'organismo umano i processi catabolici dovrebbero superare i processi anabolici per il mantenimento salutare della armonia funzionale.

E per finire parliamo di un singolare fenomeno che si verifica nel sonno e che non è stato ancora spiegato chiaramente, il fenomeno del così detto «senso onirico del tempo» e cioè il fatto che la maggior parte degli uomini riesce a svegliarsi a tempo determinato senza bisogno di orologio e suoneria. Ci sono persone che riescono a dirvi, appena svegliate, l'ora esatta con due o tre soli minuti di sbaglio.

Esperimenti hanno messo in chiaro che questa facoltà è più squisita nelle donne che negli uomini e che questo fenomeno può succedere solo dopo le prime 4 ore di sonno e non prima.

*

Miller e i film neri colpiti dalla censura

L'azione delle autorità francesi per la tutela dell'integrità dei costumi - Nella capitale del vizio i parigini veri vanno a letto alle nove e non permetterebbero mai alle loro figlie di andare a ballare altrove che in casa di amici di famiglia

PARIGI, marzo.

Abbiamo raccontato recentemente ai lettori le disavventure del santuario degli Esistenzialisti, il celebre Tabou, chiuso per un mese a cagione d'una fugace nudità.

Qualche giorno dopo, a breve distanza dai luoghi di questo clamoroso incidente, gli agenti hanno fatto irruzione nella tipografia della casa editrice «Terra del fuoco» e vi hanno sequestrato le copie fino ad ora stampate del nuovo libro di Henry Miller, La crocifissione in rosa.

Henry Miller è l'americano di Montparnasse che ha scritto Tropico del cancro e Tropico del Capricorno, rovesciando nelle librerie europee il torrente limaccioso d'un nuovo furore erotico. Un «Comitato d'azione per la moralità» era già riuscito, due anni or sono, ad ottenere dai tribunali francesi il sequestro dei due libri. La sentenza prendeva argomento da una legge emanata sotto il regime di Pétain, per la tutela dell'integrità dei costumi familiari. Poi il sopravvenire di provvedimenti d'amnistia aveva reso inoperante l'azione di sequestro. Per La crocifissione in rosa l'intervento dell'autorità è stato ancora più diretto e radicale. E' bastato a promuovere il sequestro la semplice decisione di un magistrato, senza che siano state sporte querele e che si sia svolto un regolare processo.

I professionisti del vizio

La censura infierisce anche nel campo della produzione cinematografica. I cosidetti «film neri», ispirati ad una formula dove le eccitazioni di natura sessuale si mescolano a spunti di crudo e violento verismo (il capostipite di questo genere è stato il film Manon; ma non è che un pallido antenato di fronte all'eruzione che gli ha fatto seguito), sono particolarmente presi di mira. E, con essi, i film di gangsters, la cui visione è vietata ai minori di sedici anni.

Non ha fatto che riassumere i casi più recenti di intervento delle autorità in questioni riguardanti il costume. Essi possono sembrare strani a coloro i quali giudicano Parigi alla stregua delle indicazioni di una letteratura corrente, che dipinge la metropoli francese come una capitale del vizio, della corruzione.

Al contrario, poche capitali in Europa sono così profondamente conservatrici e tradizionaliste come Parigi, e di abitudini più provinciali. Beninteso, esiste Pigalle con la miriade dei cabarets e delle boites de nuits; a Montmartre, a Montparnasse, a Barbès ci sono locali dove una persona di normali costumi si sentirebbe a disagio se vi si soffermasse un po' più di quello che la curiosità non consente; alle Folies Bergère, al Casino de Paris, al Concert Mayol, e in una ventina di tabarins si possono ammirare nudi femminili sui margini della superficie di due centimetri per essere integrali.

Ma questa è una Parigi eccezionale e notturna, che prospera e vive quasi esclusivamente per i turisti.

Provatevi del resto a risalire la famosa «strada dei piaceri», quella che dai piedi del faubourg Montmartre porta alla piazza Pigalle. Sul fare della mezzanotte è invasa da una turba di professionisti della Parigi notturna: venditori di stupefacenti e di fotografie oscene, quasi tutti arabi dell'Africa del Nord, marocchini o algerini o tunisini; portieri e chasseurs dei cabarets che sussurrano nelle orecchie dei passanti le «speciali attrazioni» del locale, in maggioranza di origine italiana o del Sud della Francia; personaggi del Milieu, gente di mano, i «duri» come li chiama il gergo: sono corsi o marsigliesi, o naturalizzati di varia origine; e infine la pleiade di donne da marciapiede, anch'esse straniere o di altre regioni della Francia, raramente parigine.

Provinciali in libertà

Neppure i frequentatori di questi quartieri, e in genere il pubblico della Parigi notturna, sono cittadini della capitale. Una buona metà è composto di stranieri in vacanza, o in viaggio di affari; un altro quarto di provinciali francesi; e il rimanente, tranne qualche eccezione, di stranieri o di provinciali trapiantati a Parigi più o meno stabilmente. Sono questi ultimi i nottambuli più inveterati ed esigenti, quelli che in fondo dànno il tono alla vita brillante ed allegra della capitale dalle dieci di sera all'alba. Staccati dal loro paese d'origine, dalle abitudini e dalle convenzioni di chi continua a vivere in un giro consuetudinario di conoscenze e di relazioni, costoro hanno creato una specie di società effimera, priva dei controlli.

Potrà sembrare paradossale, ma quello che trattiene molte volte i membri di una società chiusa dall'infrangere le regole dell'abitudine è semplicemente il timore del pettegolezzo. Un lionese, un nizzardo, uno strasburghese che trasferisce a Parigi la sua attività e il domicilio si sente liberato da quel timore, e da quegli obblighi. I suoi costumi potranno così diventare meno rigidi, più disinvolti. Le tradizioni, specie in certe classi sociali, restano facilmente alle spalle quando si lasciano i luoghi che le hanno formate. Si possono prendere come esempio i cosidetti Esistenzialisti di Saint-Germain-des-Prés, i giovanotti che frequentano le caves fumose del quartiere e riempiono le cronache di spregiudicate imprese notturne: essi sono per la maggior parte studenti che le famiglie hanno mandato a Parigi da Bordeaux o dal Cairo, da una campagna normanna o da un pacifico villaggio siriano. Gli abitanti più rumorosi, più licenziosi, di Parigi sono provinciali in libertà.

I parigini veri appartengono a tutt'altro stampo. Vanno a letto alle nove, e non permetterebbero mai alle loro figlie di andare a ballare altrove che in casa di amici di famiglia. Molti di loro conoscono Pigalle come la conosce la maggior parte del mondo: dalle canzoni. La hanno vista e attraversata, ma di giorno, quando il suo aspetto non ha nulla che sia gran che diverso dagli altri quartieri della città, percorsi da mosaate che fanno la spesa, da strilloni che gridano il titolo dei giornali, da sfaccendati con il naso in aria. Entrano due volte al giorno in un caffè, quasi sempre lo stesso, all'ora dell'aperitivo. Vanno al cinematografo una sera alla settimana, preferibilmente il sabato; e una o due volte al mese a teatro, con una frequenza e una fedeltà che non ha pari in nessuna altra città del mondo. Rispettano il prossimo e vogliono essere rispettati, con un senso geloso della libertà personale, ed un attaccamento profondo, incrollabile alle proprie comodità.

Puritani e tradizionalisti

In una casa francese l'inquilino che alle 10 di sera, se rimane alzato, non si leva le scarpe e non mette le pantofole per non destare i sonni di chi riposa al piano di sotto, riceve la mattina dopo le rimostranze della portinaia: fiduciaria inflessibile della pace collettiva. (Gli inquilini di un casamento, anche se abitano a porta a porta da anni, non vanno oltre lo scambio del saluto sulle scale. La tutela della propria indipendenza impone ai vicini l'abitudine reciproca di ignorarsi. Interprete di questi silenziosi coabitatori, quando debbono scambiarsi osservazioni o rimproveri, è la concierge).

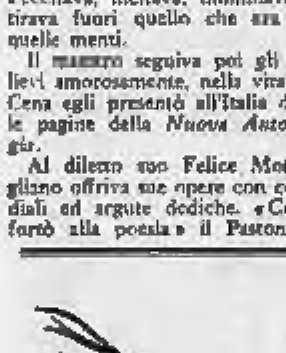
I parigini non cambiano nome alle strade e alle piazze. (Accade raramente, ed è sempre universalmente riprovato). Vivono nel loro quartiere, dove formano il giro delle proprie abitudini e necessità, e conoscono assai male la topografia e gli avvenimenti delle altre zone della città. Sono puritani in amore, tradizionalisti in letteratura, amano l'oleografia nelle riviste di varietà e nei quadri dei pittori, la retorica nei discorsi politici e nella commedia di teatro. Non hanno mai capito Picasso, non hanno mai accettato Sartre; quando partono per un viaggio si scrivono l'orario su un foglietto di carta, non comprano giornali a fumetti, vanno regolarmente ad ascoltare conferenze (con proiezioni) sull'Afghanistan o sulla vita delle piante, tengono in casa animali domestici, si fanno rimborsare il prezzo della telefonata che i conoscenti vengono a fare con il loro apparecchio, rispettano gli onomastici mandando fiori, sono abbonati ad una biblioteca circolante. Mangiano carne una volta al giorno, e brodi di verdura. Acquistano tutte le macchine di uso familiare, dall'aspirapolvere al lavapiatti elettrico. Fanno i compiti di latino ai figli, e sono egualmente orgogliosi del regime repubblicano presente e della monarchia passata. Sono gli ammirevoli abitanti di una grande città, civile e moderna, borghese e provinciale come lo è l'Europa, di cui è la capitale più intima.

Adesso capite perchè hanno chiuso il Tabou per un mese, perchè fanno sequestrare i libri di Miller, perchè non mandano i figlioli a vedere i film di gangsters; e perchè oltre alla Parigi delle canzoni e degli articoli di colore, esiste anche la Parigi dei parigini.

Gianni Granzotto

Ritorno all'alba dopo l'orgia dei locali notturni

Un brindisi di Andreina Pagnani al passato, al presente e all'avvenire



Andreina Pagnani

Mentre sulle altre «piazze» le Compagnie debbono conquistarsi il pubblico, a Torino tocca al pubblico la fatica e la spesa di conquistarsi le Compagnie.

Si ha la vaga impressione che i «padroni» delle poche primarie Compagnie ci facciano un discorsino di questo genere: «Torinesi, se sarete buoni, se ve lo sarete meritato, manderemo anche a voi la tale Compagnia, reduce dai grandi trionfi ecc. ecc. Considerate che per noi costituirà un grande sacrificio finanziario ma noi, "padroni" impresari, proprietari di teatri lo sopporteremo in nome dell'arte e del Teatro Italiano. Quindi, torinesi dimostratevi all'altezza ecc. ecc.».

E la gente corre a teatro, lo esaurisce e lo gremisce. Eh, sì, proprio così, lo gremisce anche se è caro un'accidente.

Il buon pubblico cittadino si è scalcato ed ha sborsato tre bigliettoni da mille per udire dalla «poltronissima» (che nell'invenzione il dieci canzoni e la sera successiva ha marciato per duemilacinquecento lire per appassionarsi a pochi balletti... Bello, sulla «punta», ma pochini davvero.

Non ci rendiamo quindi ragione perchè i nostri concittadini meritino tante sgridate dai «padroni» del teatro italiano che gli misurano col contagocce le recite delle primarie Compagnie, dato che un nostro biglietto da mille vale dieci biglietti da cento, nè più nè meno, quanto in tutti gli altri paesi.

Parlando ieri con Andreina Pagnani ci rammaricavamo appunto di questo: delle «stagioncine» che le buone Compagnie ci offrono, proprio mentre qualcuno saliva in palcoscenico ad avvertire che era cominciata la prenotazione per la recita diurna di domenica prossima.

Gino Cervi e Andreina Pagnani e tutti i bravissimi attori di cui è ricca questa complesso addirittura eccezionale, avrebbero potuto recitare al Carignano per un'altra quindicina di giorni e a teatri esauriti. E abbiamo ripetuto quello che altre volte abbiamo già detto ad altri capocomici. E cioè che il pubblico torinese è uno tra i più fedeli d'Italia e che quando ha preso di sì ai tali attori e al tale loro repertorio non li abbandona più.

— E adesso basta — abbiamo detto alla signora Pagnani — basta con tali recriminazioni che nascono soltanto dal rammarico che non vi fermiate più a lungo a Torino e di non potervi udire in altri lavori.

E stavamo infatti provandone uno nuovo, che non sentiremo, una commedia inglese che il bravissimo regista Bolchi sta mettendo in scena con quell'entusiasmo, quello scrupolo, quell'abilità che in ha reso noto allorchè metteva in scena le commedie alla R.A.I. di Bologna.

Per chi ama il teatro l'assistere ad una prova costituisce veramente un bocconcino prelibato. Si vede la commedia sorgere a poco a poco, una battuta dopo l'altra, pennellata su pennellata, con un progressivo intonarsi di voci e una ricerca sempre sottile del personaggio finchè ve lo trovate davanti come uscito dalle pagine del copione preciso e vivo, pronto al giudizio del pubblico. Il quale giudizio malgrado tutto, malgrado le venti, le trenta prove, oltre quella generale, non è mai prevedibile. Ma tale incertezza forse costituisce, oltre a tutti gli altri, il fascino del teatro, del grande giuoco del teatro. Con proprio tutti serio, dà gli stessi brividi del giuoco d'azzardo.

— Mai più giuocato, signora Pagnani?

— Mai più. Dopo Venezia chiusa e per sempre la parentesi del «cammino di ferro», mai più toccata una carta da giuoco!

E la prova continua dopo tale affermazione, che è quasi un giuramento.

Nella nuova commedia che non conosciamo, l'amica attrice ha una grande parte di donna alcoolizzata; di una lady che si è data al bere per dimenticare molti dolori e per ultimo anche quello della morte del figlio.

— E io sono astemia! Dopo le matte risate di Quel signore ecc. ecc., un po' di dramma rimette in sesto.

— E quale genere la «diverte» di più?

— Quello gaio! Non so perchè ma ho preso in uggia il teatro lacrimogeno. Non che le rigodi per sempre, ma insomma, le buone risate fanno bene anche a noi, oltre che al pubblico. Sì permette rado a berne un altro bicchiere...

Il viso, il bel viso dell'attrice si trasforma; il colore limpido e azzurro dei suoi occhi diventa scialbo, lo sguardo si fa incerto, il profilo incisivo della Pagnani perde di consistenza, e la bocca, così ben disegnata, si contrae quasi che le labbra si liquefacessero sui denti che, malgrado tutto, restano bianchi e scintillanti. Bolchi interviene a far ripetere una bevutina a tre e la Pagnani alza il calice e barcolla leggermente e balbetta e piange: un pianto interno, sordo, pieno di rancore verso gli altri e di disgusto per se stessa..

— Ricorda le belle notti siciliane? E le belle e lunghe barche?

Cervi interviene a ricordare partite... di caccia, ma la Pagnani insiste rievocando un tempo di... tappeto verde...

— Colore di paradiso!

— Non me ne parli!

— Io — irrompe un'altra volta Cervi — la gazzella l'ho ammazzata così...

— E io — gli risponde l'attrice — quando facevo bere al bel le carte le abbattevo così.

E allora Bolchi scende e si siede in poltrona. Il riposo è già durato troppo.

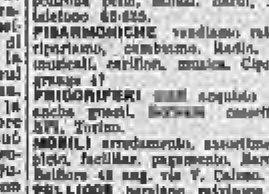
— Andiamo. Silenzio. Da'altra battuta... Signora!

E la signora sibeve e si allontana nella nebbia del suo cervello, come se veramente avesse trangugiata una lunga sorsata di spumante.

E la prova continua. Come tutti recitano bene, e quanto sono bravi e come la loro voce intonata. E' proprio un vero peccato che i torinesi non possano applaudirli in un altro lavoro. Non fosse altro che per ringraziarli del buon sangue che gli hanno fatto fare con la gaia commedia che recitano al Carignano a teatri esauriti.

g. m.

Gino Cervi nella parte del signore invitato a pranzo. (Disegni di Chicco)



Sabato mattina. — Le persone nate nel 1889, 1900 e 1921 attraversano un periodo importantissimo della vita anche se pieno di incognite per quanto riguarda la posizione personale che oscilla sul filo della pericolosa incertezza. Ma non debbono abbandonare la speranza di un domani migliore perchè la situazione precaria può rappresentare un punto di partenza per i successivi trent'anni durante i quali l'ascesa, pur non essendo costante, verrà però sempre più maturando su basi solide. Si richiedono determinate qualità: estrema capacità produttiva, difesa dei propri interessi, vita sobria e regolare, stabilità di residenza, economia e previdenza. Evitare l'abbandono al pessimismo: successo nel 1957, 1958.

Sabato pomeriggio. — Tutto quanto riguarda la salute, il regime dietetico, la lotta contro le malattie croniche e i disturbi dell'apparato digerente è destinato a completa riuscita. Nutrirsi di verdura cruda, frutta e latticini. Decotti di erbe, acqua minerale e riposo sono i medicamenti ideali. Una linea che partendo da quella della vita (grande linea curva che circonda la base del pollice) si dirige obliqua e senza frastagliature verso il mignolo sta ad indicare la possibilità di saperci autocurare eliminando, per una specie di misterioso intuito, tutto ciò che è nocivo alla salute. Dare la preferenza al colore verde.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNCI COMMERC. L. 20 p. p.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-275. 92319

TAPPEZZERIE in carta comuni, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 103 angolo corso Dante. 2182

TAPPEZZERIE carta estere, nazionali, prezzi fabbrica, acquistatele al deposito delle migliori Case Estere, Lagrange 2 angolo Maria Vittoria. 4567

TORNI paralleli m. 1. torni revolver Nember, occasione, prezzi di blocco. Piasco, via Nizza 64, telefono 61-647.

TRAPANI elettrici portatili Rotor, lunga garanzia. Supporti da banco per detti. Produzione Fal, Foggia 26, telef. 62-741.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

VENDESI libero subito centro Pinerolo fabbricato adattabile per funzionamento, ultima occasione, sita strada provinciale fermata Sadi, superficie oltre 2000 mq. costruzione muratura e fabbricato civile uffici, abitazione vani 7 dotati tutti confort moderni e riscaldamento termosifone. Scrivere o telefonare municipio Pinerolo, proprietario 703.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ALLOGGETTI 2-3-4 camere, liberi e occupati, vendiamo prezzo incredibile. Via Madama Cristina 137. 45600

ALLOGGI signorili 3 camere palchettate, cucina, facilitazione vendo, liberi subito. Cibrario 43. Portieria: 15-17,30, geometra Borsati. 3004

ALLOGGI, Giacomo Medici 47, 3 camere, cucina, grande ingresso, palchetti, termofagon, ascensori, contanti 1.000.000, mutuati 400.000, rate mensili 22.000 circa, Unione Sovietica 311, 10% meno. Vaglio: telefoni 68-351 - 44.895.

ALLOGGI, Unione Sovietica 311, due camere, cucina, termofagon, palchetti, ascensore, contanti 700.000, rate mensili 16.000 mutuo. Vaglio: tel. 58351-44895

ALLOGGIO 3 camere, doppi servizi, scala marmo e scala servizio, termo centrale, ascensore, libero subito, zona corso Matteotti, L. 3.000.000. Stesso stabile alloggio 4 camere L. 1.200.000. Poletti, Giolitti 4. 3170

CASA signorilissima, centralissima su corso. 74 camere più servizi con possibilità di alloggio libero di 5 camere, 30 milioni. Poletti, Giolitti 4. 3172

CASA centralissima su corso, resistente, scale marmo, termo centrale, S.a.R.L., 40 camere, 10.000.000. Poletti, Giolitti 4.

CASA zona via XX Settembre, 68 camere, negozi, magazzini, terreni particolari, palazzi, avendo, 18.000.000. Poletti, Giolitti 4

La tranquillità di spirito della fine di giornata è propizia a decisioni relative a bisogni anche non impellenti; ecco un perchè del'alleanza pubblicitaria di STAMPA SERA

CORSO Giulio Cesare 80 liberi abbiamo vendesi alloggi tre quattro sei camere garage laboratorio. Trattative, Pietro Milano & Bassano. 46851

DISPONIAMO di cascine, ville, negozi, alberghi, case, terreni fabbricabili, Torino dintorni ed altre città a prezzi eccezionali causa necessità urgenti realizzi. Poletti, Giolitti 4. 3173

MURA negozio angolare, 7 aperture, 110 mq., casa signorile, resistente, termo centrale, scala marmo, ascensore, libero subito, possibilità dividere in 3 negozi, vendo 3.200.000. Poletti, Giolitti 4.

PALAZZO centrale, 250 camere, termo centrale, parecchi negozi, ascensore, forte reddito, 68.000.000. Poletti, Giolitti 4.

TRASFERENDOMI Torino acquisterei alloggio centralissimo libero sei dieci camere, via Roma, zone circostanti oppure prospicente corsi centrali, e casa centrale signorile, civile anche senza ascensori, eventuale permuta con contanti. Telefonare 690-121, mattino dalle 8 alle dodici. 42675

UVAR ufficio vendita alloggi rateali. Corso Palestro 10, telefono 42-351.

UVAR vende note condizioni rateali appartamenti signorili palazzi Belvedere (Porta Susa) garage magazzini.

UVAR considerando proposte acquisterà vende alloggi tipo rilevando la portiera alloggi occupati. 2457

UVAR vende pronta appartamenti C. Colombo 3 bis angolo Re Umberto signorilità, posizione ottima, minimo contante.

UVAR ufficio vendita alloggi rateali. Corso Palestro 10, telefono 42-351.

UVAR vende a condizioni ottime bellissimi alloggetti termo bagno via Bonomadrea 31. Pian Lingotto garage magazzini.

UVAR vende alloggetti via Torricelli 27 pronti subito ascensore. Pagamenti molto facilitati. 2457

UVAR vende via Parma, Nizza, Livorno, Padova, Cottolengo commerciale alloggi locali industriali minimo contante resto rateale. 3157

VIA Milano 18, vendesi alloggio adatto professionista dentista libero arredare negozietto soffitte. Portinaio 15-17.

VILLA collinare nel Pinerolese, 10 camere, comfort moderni, nuova costruzione, giardino e 3 giornate terreno, vendo causa partenza, 3.000.000. Poletti, Giolitti 4.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.

EX-FUNZIONARIO imposte, assiste pratiche tributarie. Telefonare 48-209. Ragioniere Elio Cardamone. 61793

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

DOMESTICA abile, seria, referenze, cercano coniugi con bambino, massimo trattamento. Telefonare 83-673. 21697

LAVORANTI sarti-sarte ovunque facile: 30.000 mensili cerca L'Europea, Cassetta postale 60, Trento. 3140

1000 giornalieri guadagnerete proprio domicilio. Scrivere Celli, fiedi 23, Firenze.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

GIOVANE studente legge cerca impiego anche saltuario. Scrivere cassetta 4040, SPI, Torino. 13671

GIOVANE maestra stenodattilografa cerca impiego. Scrivere cassetta 4046, SPI, Torino. 13673

IMPIEGATO grande banca pratico partita doppia sviluppo cerca impiego ore libere. Serio, cassetta 4049, SPI, Torino.

SIGNORA bella presenza cerca posto cassiera albergo o pensione. Tommasino, via Principe Amedeo 11. 41651

UFFICIO apparecchi elettrici elettrotecnici pratichissimo offresi. Massima referenze. Scrivere cassetta 4041, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI. RAPPR. L. 20 p. p.

PIAZZISTA a provvigione pratico impianti frigoriferi cercasi. Scrivere cassetta 2219 SPI Torino. 40687

17 SMARRIMENTI L. 20 p. p.

30.000 regalo riportando portafoglio anello brillante ricordo famiglia. Tel. 43-330.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ACCERTAMENTI, informazioni private ovunque. Pettenati, telefono 47-672, Carlo Alberto 48. 14638

ACQUISTIAMO gioie, oro, brillanti, argenterie antiche, moderne, paghiamo massimo prezzo. Fabbricante, Cavour 6.

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà n. 22. Impianti matrimoniali, pranzo, cucina, tinelli, salotti. Rateazioni.

ASSORTIMENTO poltroncelle, salottino, poltrone pelle, salotti. Sardi, Mille 20, telefono 65-825. 15290

PIANOFORTI (?) vendiamo rateazione, riparazioni, cambiamo. Radio, strumenti musicali, carillon, musica. Cipressi, Lagrange 47. 703

FRIGORIFERI acquisto ovunque, anche guasti. Scrivere cassetta 9213, SPI, Torino. 4276

MOBILI arredamento, assortimento completo, facilitazioni pagamento, Marmero, via Belfiore 48 ang. via V. Caluso. 3141

PELLICCE pagamento rateazione, ecologie, pannelle, marmotte, giacche, mantelline, renard, liquida, facilitazioni: Palermo, corso Peschiera 43, telefono 32-478 (Crocetta). 3574

PIANOFORTE primaria marca, ottime condizioni vendo 45.000 trattabile. Mazzini 44. 3436

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

APRILIA 1950 blu, Ardea, 1100 E, camioncino 1100 sette q.li, 500 C, 500 A, vendo. Francia 21. 3441

AUTOCARRO Fiat 640 nuovo vende cambierei con 500 Fiat. Francia 21.

AUTOSCUOLA Testa, B. Massimo 40, corsi diurni, serali. Comodità degli allievi.

B.S.A. 500 usata speciale carrozzata, altra nuova. Viatolo Nizza 34, Comesta.

VENDO 1100 seconda serie, ottimo proprietario, vernice originale. Tel. 60-191.

VENDO 1100 Aprilia 1950 seminuova motore e mano 1400 Fiat Bianchi trend strumenti lungo Mercury casuali. Autosalone, Viotti 1. 3613

TAPPETI sfumatura originali specializzati nelle riparazioni. Riparazioni tarme, carrozzerie, verniciature. Berthollet 4 (corridoio), telefono 650-448. 3605

TORINO - Anno IV - N. 53
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
3 - 4 Marzo 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Procede la preparazione in vista dell'incontro di Bologna

Oggi si vara la formazione azzurra

I giocatori azzurri agli ordini di Ferrero (il primo a sinistra) eseguono esercizi atletici prima di iniziare la partita contro gli allievi della Fiorentina

Dopo l'allenamento di stamane a Firenze

Resta ancora un dubbio tra Boniperti e Muccinelli

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, venerdì sera.

Perchè stamane a Firenze faccia abbastanza fresco, l'abbiamo scoperto purtroppo la notte scorsa. Partiti nel pomeriggio da Torino in carovana con un'altra macchina di amici di Muccinelli, siamo rimasti bloccati all'una di notte a un chilometro dal Passo della Futa. Tramontana, turbinio di neve, strada ghiacciata concorrevano a dare a questo passo appenninico l'aspetto di un'alta quota dolomitica. Solo i catarifrangenti rossi dei paracarri, sporgenti come fiori magici dai cumuli di bianco, ricordavano che si era su una strada comune e che avrebbe dovuto essere aperta al traffico.

Avrebbe dovuto; ma non lo era. E inseguiti dai fischi della tramontana si tornò indietro a Bologna a prendere il treno dopo avere lasciato la macchina. A proposito, come si risolverà sabato prossimo il problema dei parcheggi, se già ieri in tutti i garages di Bologna si poteva mettere il «tutto esaurito»?

Stamane, dalla direzione del Passo della Futa scendeva ancora verso Firenze un vento che agiva in modo deprimente sulla colonnina del mercurio. Muccinelli ha ricevuto dai suoi amici torinesi il dono di un portafogli contenente l'immancabile biglietto di augurio per la maglia azzurra. Continuava a sospirare il bel tempo delle rive del Po e solo più tardi si è consolato quando è comparso anche qui il sole e il clima è diventato migliore.

La sveglia è stata data alle nove ai ragazzi della nazionale e, poco dopo, in torpedone essi sono stati accompagnati al campo. L'allenamento avrebbe dovuto essere a porte chiuse, ma un gruppetto di sportivi ha tentato l'avventura di superare i cancelli e c'è riuscito. Ferrero, con la perfetta compitezza del padrone di casa, ha diretto gli esercizi atletici, mentre poco discosto i ragazzi viola che erano chiamati a fungere da allenatori, scioglievano anch'essi i muscoli.

Una sorpresa, al programma prestabilito, non appena le due squadre — gli azzurri e gli allenatori — si sono presentate in campo: Carapellese s'è tenuto indosso la tuta, restando ai bordi del terreno di gioco e, al suo posto, si è allineato Muccinelli. Semplice misura precauzionale — a quanto si dice — dal momento che la presenza di capitan «Carappa» viene invece data certa per domenica.

Le due squadre si sono allineate col seguente schieramento: Azzurri: Sentimenti IV; Bertuccelli, Giovannini; Annovazzi, Parola, Fattori; Boniperti, Lorenzi, Amadei, Cappello, Muccinelli. - Allenatori: Moro; Cirri, Foglia; Magli; Calarzi, Tognon; Burini, Mancini, Bagnoli, Galli, Bianchi. Gli allenatori, i ragazzi della Fiorentina, sono stati rafforzati, come si vede, da Moro, Foglia, Tognon e Burini.

L'allenamento ha avuto inizio alle 11,5 precise. La squadra nazionale indossava le caratteristiche maglie gialle sbiadite. Gli azzurri giocano soprattutto in «souplesse» e non insistono per cercare di segnare. Sentimenti IV che difende la porta dei nazionali, compie all'inizio una bella parata. Successivamente, il piccolo Bianchi crea subito un'azione. «Muccinelli della Fiorentina» come viene subito chiamato, insiste a tenere la palla in area azzurra e passa al centro; Giovannini, nell'intento di liberare, segna invece un autogoal. Gli azzurri passano al contrattacco per ristabilire al più presto le distanze, e infatti, due minuti più tardi, Boniperti, lanciato da Lorenzi, si porta a due passi da Moro e segna facendogli passare il pallone in mezzo alle gambe.

Fattori

I nazionali aumentano poi leggermente la loro pressione e possono portare così senza troppe difficoltà la minaccia nell'area di Moro. Segnano ancora: Amadei al 9' su lancio di Lorenzi, Muccinelli al 17' concludendo un'azione intessuta con Cappello, ancora Muccinelli al 20'.

La partita è durata 30 minuti. Un allenamento come quello di oggi aveva il solo scopo di far sgranchire le gambe ai giocatori e a questo scopo naturalmente ha risposto. Quanto a gioco non ha detto molto. Dopo la partita di oggi la formazione più probabile è la seguente: Sentimenti IV; Bertuccelli, Giovannini; Annovazzi, Parola, Fattori; Boniperti (Muccinelli), Lorenzi, Amadei, Cappello, Carapellese.

Paolo Bertoldi

In difesa, ma non troppo

La tattica dei "rossi,,

Bruxelles, venerdì sera.

La preparazione della squadra nazionale belga che scenderà domenica a Bologna non è stata scevra di preoccupazioni e di grattacapi per i membri del Comitato selezionatore. L'indiscutibile valore degli azzurri d'Italia, specie in casa loro, in contrapposto all'attuale momento di forma precaria dei giocatori più rappresentativi belgi, ha creato per i tecnici il problema di schierare in campo contro la nazionale italiana undici elementi che diano garanzia di buon rendimento non solo dal punto di vista della tradizionale robustezza e combattività dei «diavoli rossi» ma anche da un punto di vista prettamente tecnico e stilistico.

Dopo una lunga serie di partite internazionali condotte vittoriosamente durante due stagioni, il blocco belga accusa la fatica: parecchi elementi non sono nel loro momento migliore ed altri hanno subito infortuni di gioco che li costringeranno a rimanere assenti dal confronto di domenica. Tra questi l'ala destra Lambrecht, che è con il centravanti Mermans tra i migliori tecnici belgi, e l'interno destro Coppens. Si è dovuto quindi per forza di cose, far appello alle giovani reclute Van Dierendonck e Verbruggen. La squadra belga scenderà quindi in campo, al «Comunale» di Bologna, nella seguente formazione: Maert; Aernaudts, Anoul; W. D. Auwera, Carré, Mees; Van Dierendonck, Verbruggen, Mermans, Chaves, De Hert. Riserve: Daenen, Vaillant, Valet, Coppens.

Dalla scelta dei giocatori si possono facilmente dedurre le intenzioni dei selezionatori riguardo alla tattica da seguire nel duro confronto. La conferma del blocco difensivo ormai tradizionale permetterà ai «diavoli rossi» di impostare l'incontro su una difesa semi-ermetica.

La decisione dei tecnici belgi è senza dubbio saggia e prudente, poichè la riconosciuta superiorità della nazionale italiana impone innanzi tutto di cercare di difendersi onorevolmente. Non bisogna però credere, e in particolare non lo dovranno i tecnici della squadra azzurra, che i «diavoli rossi» si limiteranno alla tattica chiusa e prudente del sistema MW, poichè se Parola e compagni denunceranno qualche squilibrio difensivo la condotta di gioco belga potrà improvvisamente cambiare.

Un vano tuffo di Maert, portiere della nazionale belga.

Adunata di assi al circuito di Bordighera

L'attività ciclistica nazionale entra nell'ultima fase di collaudo prima della Milano-Torino che si correrà il 12 marzo: saranno di scena domenica, nel tradizionale circuito di Bordighera, tutti i migliori corridori italiani ed esteri che saranno impegnati nel programma di corsa 1950. Tra i grossi calibri ne cheré il solo Ferdy Kubler, il quale ha dovuto preferire all'allettante gara di Bordighera per i colori della Frejus, una prova di campionato svizzero a Zurigo. Il campione elvetico sarà lunedì a Milano da dove in bicicletta sul percorso della Milano-Torino, raggiungerà la sede della sua Casa nel capoluogo piemontese. Per la Frejus parteciperanno quindi al circuito di Bordighera Pedroni e Goldschmidt.

Al circuito di Bordighera risultano finora iscritti: Van Steenbergen (Belgio), Coppi Fausto (Italia), Bartali Gino (Italia), Kint Marcel (Belgio), Magni Fiorenzo (It.), Guégan (Francia, vincitore del 1.o circuito di Bordighera), Leoni (It.), Lazaridès (Francia), Ortelli (It.), Goldschmidt (Lussemburgo), Crisola (Italia), Teixeira (Fr.), Conte Oreste (It.), Dieiric (Luss.), Rossello Vittorio (It.), Bejart (Fr.), Corrieri (It.), Cogan (Fr.), Astrua (It.), Diederich (Luss.), Ronconi (It.), Jean Brun (Svizzera), Rossello Vincenzo (It.), Coppi Serse (It.), Pedroni, Peverelli, Franci e Falsini (Italia).

Successo italiano al congresso ciclistico di Parigi

Verrà vinta a Varese la maglia iridata del '51

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

E' un generale in grande uniforme, Delattre de Tassigny, che, dopo avere pronunciato un breve discorso di ringraziamento, ha aperto ieri mattina solennemente nel salone d'onore dell'Hotel Giorgio V, questo 82.o Congresso dell'U.C.I. Espletata la prima parte dell'ordine del giorno (relazione morale e finanziaria e affiliazione della federazione del Guatemala e delle due d'Irlanda), l'assemblea è passata a quella puramente tecnica, nella quale sono compendiate le diverse modificazioni di statuto e di regolamento richieste dai delegati presenti. La proposta italiana per la creazione di una commissione tecnica e di un gruppo di ufficiali di gara internazionali è stata adottata alla unanimità dal Congresso dopo che il presidente Rodoni aveva ribadita le tesi dell'U.V.I. pur concedendo al comitato direttivo (per quanto concerne la commissione tecnica) di poterne scegliere i componenti nel suo seno. Il gruppo di ufficiali di gara sarà composto da almeno dodici elementi proposti dai diversi paesi, i quali dovranno «laurearsi» subendo preliminarmente un esame di abilità da parte dei membri della commissione tecnica citata, la quale entrerà in funzione prossimamente.

La Federazione francese, dal canto suo, ha ottenuto, dopo una animata discussione, la modifica del regolamento dei campionati del mondo di velocità, il quale stabiliva che la finale doveva essere disputata da soli due corridori. Contestando che delle ragioni extra-sportive possano intervenire a falsare la regolarità delle finali a tre, il delegato francese ha messo in rilievo che le qualità atletiche del corridore devono essere coniugate da quelle tattiche e di intelligenza, ed è riuscito ad accogliere l'approvazione dell'assemblea. La nuova formula andrà in applicazione ai campionati del mondo 1951.

Con una grande maggioranza il Congresso ha deciso, in seguito, di adottare la proposta di trasformare l'annuale corsa campestre internazionale di Parigi in campionato del mondo. Una maglia arcobaleno ricompenserà dunque — e questo a partire da sabato prossimo, giorno in cui si disputerà la competizione, alla quale prendono parte 24 corridori, fra i quali Tolgo, Malabrocca, Pinchi e Sforacchi, giunti ieri a Parigi — il vincitore di questa prova.

I lavori del Congresso si sono svolti fino a questo punto in un clima di cordiale comprensione, e la Francia ha contribuito a neutralizzare qualche possibile dissenso che sarebbe potuto sorgere, specie con l'Italia, ritirando dall'ordine del giorno la richiesta di soppressione del campionati del mondo di inseguimento, che era stata decisa dalla sua commissione sportiva. Ma gli stessi delegati francesi si sono rifiutati di aderire in seguito alla richiesta belga di aumentare il numero (otto al posto di sei) dei corridori partecipanti ai campionati del mondo su strada, e per conseguenza, malgrado l'appoggio dato su questo punto dall'Italia al Belgio, la proposta è stata respinta.

Si è passato quindi al voto segreto che doveva designare la nazione organizzatrice dei campionati del 1951. Con l'Italia erano in competizione l'Ungheria e la Gran Bretagna. Alla quasi unanimità, 58 voti contro 3 alla Gran Bretagna e 2 all'Ungheria, è al nostro paese che è stato affidato questo compito.

A completare il trionfo italiano è venuta poi la nomina a vice-presidente dell'U.C.I. di Adriano Rodoni. Per la prima volta gli italiani riporteranno in patria altra cosa che delle promesse...

Manlio Bordi

Parte il «Torino» diretto a Bruxelles

Il Torino parte stasera alla volta del Belgio dove s'incontrerà domenica contro il Racing di Bruxelles. E' assicurata la presenza in campo anche degli squalificati May e Pischi in quanto la Lega nazionale calcio ha comunicato al Torino che ai due suddetti giocatori, in base all'art. 57, comma 3 del regolamento organico, era stata concessa l'autorizzazione per giocare a Bruxelles, in gara non ufficiale.

Domani e domenica a Torino

Spadisti in lotta per lo scudetto tricolore

Dopo la magnifica serata d'armi italo-francese, Torino ospiterà domani e domenica prossimi un'altra grande manifestazione schermistica: i campionati nazionali assoluti di spada a squadre e individuali per la 1.a e 2.a categoria. Continua così la sfilata dei vari sport nella nuova palestra del Collegio S. Giuseppe, che, dopo i campioni del tennis e della pallacanestro, vedrà esibirsi gli specialisti dell'arma triangolare, i quali converranno da ogni regione d'Italia, attratti dal miraggio dello scudetto tricolore e della casacca azzurra per l'incontro in programma la domenica successiva a Genova contro la nazionale di spada francese per la coppa Molè.

Il campionato a squadre di tre tiratori sarà una «prima» assoluta per l'Italia, non avendo precedenti nel calendario nazionale, quello individuale vedrà scendere nella nostra città una vera crociata di lombardi, tradizionali cultori dell'arma della segnalazione elettrica guidati dai fratelli Mangiarotti, dal lar.ano Spallino, [illegible] trionfatore lo scorso anno, dai nazionali Battaglia, Dommiconi, Allocchio, con tanti altri rinomati campioni.

Li attenderanno al varco i torinesi Angiesio, Delfino, Salvi del Poro, in pieno intenso allenamento e ad essi daranno man forte gli altri concorrenti, ben decisi a far breccia nel poderoso schieramento milanese a cui è d'uopo concedere i favori del pronostico.

c. f.

Illuminato a giorno il Po per le gare nautiche

Trentadue riflettori da 1000 watt, piazzati su due piloni alti 37 metri e distanti 60, hanno acceso ieri sera — per circa mezz'ora — luci da mezzogiorno d'estate sul tratto del Po che costeggia il Valentino dopo ponte Vittorio. L'esperimento è stato fatto in previsione delle gare internazionali di motonautica, preannunciate per il 24 e 25 giugno. Erano presenti autorità e tecnici. Si tratta di un moderno sistema americano, adottato a Torino per la prima volta in Europa, e concepito e strutturato originariamente per i campi di pallacanestro. Ne risulta un grandioso scenario e, se il piano potrà essere attuato, Torino vivrà la sera di S. Giovanni uno spettacolo veramente d'eccezione. Il percorso delle gare avrà a caratteri le arcate del ponte Vittorio. I due vertici dell'ellisse saranno all'altezza della Fiat di corso Moncalieri e dell'«Armida»: un tracciato, insomma, di 1200 metri per le competizioni di campionato italiano fuoribordo, al pomeriggio; e di metri 1500 per le gare internazionali di entrobordo, alla sera. E' preannunciata la partecipazione anche di quattro autentici campioni americani, coi loro velocissimi scafi.

Il torneo di pallavolo per la «Coppa Piemonte»

Un interessante torneo regionale di pallavolo, per la disputa della seconda «Coppa Piemonte» si sta svolgendo in questi giorni sotto l'egida del Comitato regionale piemontese F.I.P.A.V.

Vi partecipano 13 squadre divise in due gironi maschili e uno femminile. La finale del torneo maschile si svolgerà ad Alessandria domenica 19 marzo nella palestra della Soc. Reale Mutua.

Sul ring del Fortino

Il torinese Bisson esordisce tra i professionisti

Torna la boxe a Torino. Dopo un brillante inizio di stagione, i due gruppi organizzatori — Torino ring e A.P.T. — si sono presi un breve periodo di licenza tanto per festeggiare... carnevale; inizia la quaresima riprende l'attività. E' «Torino-ring» l'organizzatore della riunione di questa sera, e presenterà per l'occasione il medio leggero Bisson al suo primo passo nel campo dei professionisti. Come avversario gli è stato scelto il giovane Ferrà, un pupillo della Bocchi di Milano, che giunge nella nostra città con la commendatizia di 10 consecutive vittorie nella categoria delle «6 once». Inizio difficile per Bisson, ma dovesse vincere il suo merito sarebbe maggiore.

Precederà il solito programma d'incontri fra dilettanti: medi Mazario-Dellarossa; medio leggeri: Damiani-Orioso; leggeri: Falus-Antonucci; leggeri: Di Palma-Rivero; mosca: Ostianchi-Franzalvieri (?); piuma: Castrale-Padille; piuma: Terniallo-Sirieren.

La riunione, che avrà inizio alle 21, si svolgerà al «Fortino» in via Oigna.

A Cervinia e Pontedilegno i campionati di sci

Nella discesa libera s'impone R. Lacedelli

DAL NOSTRO INVIATO

Cervinia, venerdì sera.

Un tempo splendido ha favorito la prima giornata dei campionati italiani assoluti di sci, dedicata alla discesa libera. La pista, allestita apposta per le odierne gare dagli organizzatori di Cervinia, partiva, com'è noto, dal Colle delle Cime Bianche (m. 3000) puntando sul Breuil con una serie di ripide picchiate e vincendo un dislivello di circa 1000 metri. La neve, contrariamente alle previsioni, non era molto veloce e la scelta della sciolinatura ha giocato moltissimo in gara: i cortinesi, ad esempio, l'hanno imbroccata in pieno segnando ottimi tempi mentre così non si può dire degli abetonesi, capeggiati da Chierroni, che si è piazzato appena quinto.

Non fortunato è stato Marcellin che ha fatto una rovinosa caduta e che sembra essersi fratturato un ginocchio. Anche la Giuliana Minuzzo ha dovuto ritirarsi per una slogatura riportata in gara. Degna di rilievo la prova di Beltrandi dell'Uget di Torino, primo della seconda categoria.

l. b.

Ecco i risultati:

Categoria femminile: 1. Marchelli Maria Grazia (S. Cortina) in 2'31" 6/10; 2. Pellissier Anna (Sci Cervinia).

Categoria maschile - I categoria: 1. Lacedelli Roberto (Sci Club Cortina) in 5'36" e 7/10; 2. Lacedelli Alfonso (id.) in 5'38" 8/10; 3. Monti Eugenio (id.) in 5'41"; 4. Noggler Ermanno (Sci Club Val Gardena) in 5'43"; 5. Chierroni Vittorio (Sci Club Abetone) in 5'44" 4/10; 6. Zanni Rolando (Sci Cervinia) in 5'45" 4/10.

La schedina Totip

Nella prima delle quattro corse di trotto, il Premio Gavellone di Milano, abbiamo i cavallo per gruppo all'incirca dello stesso valore. Rajaue, Ginger e Pola. Qualsiasi indicazione può essere la buona. Guardando ai numeri di partenza indichiamo 1-2. A Napoli tra i tredici trottatori del Premio Valsacco, corsa apertissima, Sulla carta sembra più appoggiabile di tutti Selva Nera; dopo di essa crediamo si possa appoggiare Baveta (1-2). Nel Premio delle Strade di Trieste, i più indicati appaiono Braverino e Podanziana (2-1). Nella quarta ed ultima corsa di trotto, il Premio della Poesia, Ogiva parte netta favorita; suo più pericoloso avversario ci pare Oniclo (1-x).

Roma concorre nella schedina con due corse di galoppo. Nel Premio Galeata i due migliori sulla carta appaiono Licorno e Fly (1-2 o 2-1). Nel Premio Antico la corsa dovrebbe decidersi tra Caprino ed i due rappresentanti della Scuderia Falconetti, Scintilla e Ora Bianca (1-2 o 2-1).

Schedina: 1-2 1-2 2-1 1-x 2-1 1-2.

Da 23 a 127 metri!

Le tappe del primato del salto in sci in sessantadue anni

Le spettacolose primato mondiale di salto in sci stabilito il 28 febbraio scorso sul trampolino gigante di Oberstdorf, in Germania, dall'austriaco Willi Gantschnigg — metri 124 — è durato due giorni: ieri, sulla stessa pista, il miglior saltatore tedesco, Sepp Weiler, è riuscito, con un altro fantastico volo, a raggiungere la stupefacente distanza di metri 127.

Si credeva, quando nel '48 lo svizzero Fritz Tschannen saltò sul trampolino jugoslavo di Planica 120 metri, che nel campo del salto in sci si fosse ormai raggiunto il limite massimo delle possibilità. I nuovi primati stabiliti ora sulla pista di Oberstdorf, dimostrano invece che il limite estremo non è stato ancora raggiunto e che le eccezionali misure registrate possono essere ulteriormente migliorate; tanto è vero che, sempre ieri, in un salto annullato con una caduta, l'austriaco Hans Eder ha toccato i 130 metri! Sarà opportuno aggiungere che, ufficialmente, questi primati non sono riconosciuti dalla F.I.S.

Può essere interessante sapere che i primi salti in sci si effettuarono nell'ormai remoto 1888 e il primo record, realizzato dal norvegese Lillehagen a Husaby, fu di 23 metri. Ventisei anni dopo, nel 1914, si superarono i 50 metri (A. Amundsen, norvegese, m. 54) e finalmente nel '36, a Planica, l'austriaco J. Bradl superava il limite dei 100 metri, saltando esattamente m. 101.

Il fondo di 18 km. vinto da Ottavio Compagnoni

Ponte di Legno, venerdì sera.

I campionati italiani assoluti della specialità nordica si sono iniziati questa mattina a Ponte di Legno con la gara di fondo di 18 chilometri. La lotta è stata molto serrata fra Compagnoni Ottavio e Severino e Perruchon.

Già al termine del primo giro, però, Compagnoni Ottavio appariva come il sicuro vincitore, avendo 30" di vantaggio su Perruchon. Tale distacco era salito ad oltre 1' alla fine della gara. Il detentore del titolo, De Florian, si classificava al quinto posto. Ecco i risultati: 1) Compagnoni Ottavio, Sci Club Bormio, ore 1.13'31"; 2) Perruchon Vincenzo, Unione Sportiva Cogne 1.14'34"; 3) Compagnoni Severino, Sci Club Bormio, 1.15'20"; 4) Confortola Silvio, 1.15'45"; 5) De Florian Federico, Unione Sportiva Gauriol, 1.16'10"; 6) Cuel Antenore, Sci Club Folgaria 1.16'23"; 7) Procker Alfredo, Unione Sportiva Val Gardena 1.16'39"; 8) Compagnoni Aristide, Sci Club Bormio, 1.17' e 19"; 9) Chiocchetti Armando, Unione Sportiva Monti Pallidi Moena, 1.17'31"; 10) Obitrina Innocenzo, Sci Club Torgnon, 1.17'43". Seguono altri 34 classificati.

La gara di salto per la combinata nordica è stata rinviata a domani nel pomeriggio, mentre domani mattina si svolgerà la prova di gran fondo che ha raccolto nove iscritti.

I campionati si concluderanno domenica con la staffetta 4x10 chilometri, alla quale parteciperanno sette squadre e che avrà luogo nella mattinata, e con la gara di salto speciale alla quale parteciperanno nel pomeriggio tutti i migliori specialisti italiani.

Bollettino della neve

Balme 30; Bardonecchia 30; Colomion, Pian del Sole 40; Cesana 20; Pian Rocciá 90; Château Beaulard 30; Claviere 100; Pragelato 20; Sauze d'Oulx 30; Sestriere 80; Sportinia 80.

Viabilità con catene.

Ai campionati mondiali di tiro al piccione, a Sanremo, dopo la decima giornata, sono in testa l'italiano Sacchi ed il francese De Tuderi; Lan della Gherardesca per l'individuale femminile.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
VIA DON MINZONI 14 - TORINO - TELEFONO 51024

PILLOLE DI S. FOSCA
o del Piovano
EFFICACISSIME - REGOLATRICI INSUPERABILI DELL'INTESTINO - CURANO LA STITICHEZZA E LA CATTIVA DIGESTIONE
SCATOLA DI 50 PILLOLE L. 90 (bollo incl.)
FARMACIA PONCI VENEZIA

AL MERCATO DELLA SCARPA

VIA CARLO ALBERTO, 26 — 4 Marzo inaugurazione